GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

DOMANI non si pubblica il giornale.

Il voto del Senato.

Poniamo la questione nei suoi termini.

La divergenza fra il Ministero e la Maggioranza della Commissione permanente di finanza del Senato consisteva in ciò che, mentre il primo, coll'approvazione ampia della Camera, chiedeva l'approvazione del titolo primo della legge sulle pensioni come conversione del debito vitalizio attuale inteso a sollevare per un certo termine lo Stato dal gravame delle pensioni, permettendo in tal modo di presentare il bilancio in pareggio senza ricorrere a nuove imposte, la seconda voleva che si limitasse l'operazione colla Cassa depositi a un semplice provvedimento finanziario.

La Commissione accettava, in altri termini, l'operazione colla Cassa in principio; ma limitatamente e così da non conseguire i benefici effetti per le finanze dello Stato. Per intenderci meglio ricordiamo qui i due articoli.

Quello del Governo:

La Cassa dei depositi e prestiti anticiperà al tesoro, a cominciare dall'esercizio 1892-93, i fondi necessari pel pagamento, fino ad estinzione completa di tutte le pensioni computate al lordo delle ritenute, comprese sotto la denominazione di debito vitalizio o di pensioni straordinarie già iscritte o da iscriversi a carico dell'esercizio 1892-93 e aventi decorrenza anteriore al 1° luglio 1893.

Saranno comprese fra le pensioni suddette le variazioni che la Corte dei conti liquiderà a favore delle stesse pensioni già iscritte prima del 1° luglio 1893.

Quello della Commissione:

La Cassa dei depositi e prestiti anticiperà in conto corrente al tesoro dello Stato la somma di lire 92,000,000, cioè L. 32,800,000 nel corso dell'esercizio finanziario 1892-93, altre lire 31,700,000 nel 1893-94 e L. 27,500,000 nel 1894-95.

Nella prossima sessione parlamentare il Governo presenterà uno speciale disegno di legge diretto a regolare il tempo ed i modi della restituzione delle somme anticipate dalla Cassa.

Le ragioni da ambe le parti furono vagliate in una discussione di sette giorni, di cui da molto tempo l'aula di palazzo Madama non aveva sentita la uguale per violenza di attacchi, per energia di difese, per passione di ambiente. Campione dell'Opposizione, Saracco, relatore del 1° titolo, il quale s'era fitto in capo che il Governo dovesse disdire se stesso e la Camera, e, ritirando il presente, riproporre altri provvedimenti intesi ad assicurare in modo permanente l'equilibrio, le entrate e le spese dello Stato.

Il Saracco però, nella sua critica nihilista, non aveva accennato a niuna di quelle idee concrete che possono dare un indirizzo di politica finanziaria ben definito. Limitandosi a vedere il male — con la lente di ingrandimento — non sapeva tuttavia suggerire i rimedi.

La lotta, in questi ultimi giorni, s'era fatta aspra e vorremmo quasi dire, per parte di alcuni oppositori, personale. Mai non si vide tanta passione; mai tanto slancio di combattimento. Si dette fondo non solo alla proposta ministeriale, ma a tutto l'indirizzo politico-finanziario del Governo, cosicchè questo, per bocca del suo presidente, ebbe motivo di fare dichiarazioni importanti, di cui ogni spirito sinceramente liberale o democratico avrà a compiacersi. Dopo il discorso detto ieri dal Giolitti, in un ambiente in cui, per dire certe verità e affermare certi principii, conveniva avere e un grande coraggio e un'alta coscienza della propria impresa, non sarà più possibile negare che il Governo, così in materia finanziaria come nella materia dei tributi, abbia un programma ben chiaro e definito.

Si può dire che il Senato, accettando la conversione del debito vitalizio così come era stata proposta dal Governo e approvata dalla Camera, ha giudicato tutto un programma, ha sanzionato tutto un sistema. La disparità dei voti non è stata grande; ma, dato che il voto fu segreto, dato che esso viene dopo quello della Camera, che in materia finanziaria ha la priorità costituzionale dei giudizi, dato infine che, a rendere più contesa la vittoria erano state messe in moto tutte le leve, si può concludere che il voto del Senato è più che sufficiente a confermare il Governo in quella politica che annunziò da prima al Corpo elettorale e gli fu approvata.

Del voto siamo lieti altresì perchè esso ha evitato fra i due rami del Parlamento un conflitto che avrebbe potuto avere in Paese deplorevoli conseguenze; e perchè ha dimostrato come fosse fallace la insinuazione che il Ministero si fosse ritirato dietro a un voto segreto della Camera per paura del Senato. Di tutto si potrà far rimprovero al Ministero tranne che dell'aver avuto mai paura dinanzi alle situazioni difficili. Infine il voto del Senato riesce un verdetto di condanna per quella parte dichiaratamente conservatrice la quale aveva posto il dilemma: — O nuove imposte a larga base o disarmo.

A qualche senatore, sicuro del seggio suo, era parso di poter fare facilmente la parte di Catone rievocando la memoria del macinato. Ma di Sella non ce n'è che uno, e ora — gloria al suo nome — non è più tra i vivi. Una tassa, per quanto fruttuosa, una volta levata, non si discute più. Poi i tempi sono mutati, e Giolitti, uomo dei suoi tempi, ha designato quali sono ancora i tributi possibili. Dunque non si parli, per adesso, di nuove imposte, cui il Paese non comporterebbe; e quando si invoca il disarmo — una parola — nelle presenti condizioni, non s'ha più il diritto di chiedere, come il filosofo ambrosiano, che l'Italia resti donna e non divenga ancella.

In sostanza molte furono le frasi dette dagli oppositori, e qualcuna — cogliamo un fiore nel giardino dell'on. Saracco — aveva la pretesa di essere *alle orecchie del tempo accomodata.* Ma il Senato fu d'avviso che il progetto ministeriale nella sua parte sostanziale possa costituire il fulcro di un piano buono, serio, promettente un migliore avvenire per le finanze dello Stato.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 2 giugno.

L'aula è nuovamente popolata. Farini sale al seggio presidenziale alle 2,15. Entrano Giolitti, Grimaldi, Brin, Gagliardo. Approvasi il verbale. Indi si riprende la discussione sul

Progetto delle pensioni.

FARINI, dando la parola a Cencelli, ricorda incidentalmente che oggi è già il settimo giorno di discussione. *(Ilarità)*

CENCELLI dice di voler rettificare alcune asserzioni del Governo circa la situazione della Cassa depositi. L'oratore parla a voce bassa.

A un certo punto GIOLITTI lo interrompe, esclamando: « Ma che cosa dice? Confonde le cose! »

FARINI: « Prego di non interrompere. »

GIOLITTI: « È questione di fatti. » *(Scampanellio)*

FARINI: « Abbia pazienza; risponderà poi. »

CENCELLI si dilunga. L'assemblea frattanto è impaziente e rumoreggiante. L'oratore a un certo punto dice che non crede che lo Stato possa mantenere i suoi impegni. *(Vivi rumori, tra i quali l'oratore finisce mandando alla presidenza un ordine del giorno relativo all'articolo primo del progetto)*

La replica di Saracco.

Si alza SARACCO. *(Attenzione)* Dice di essere convinto che il presente Ministero considera con suprema leggerezza la condizione finanziaria presente. Insiste nel credere che l'operazione proposta si risolva in un maggior aggravio per le finanze dello Stato.

Saracco continua facendo un nuovo minuzioso esame della situazione del tesoro, analizzando i principali titoli.

(Il Senato è distratto. Rumori. Entrano Martini, Lacava, Rula, Pinocchiaro).

L'oratore insiste nell'affermare che il controprogetto della Commissione dovrebbe soddisfare il Ministero, perchè gli offre i mezzi sufficienti a prepararsi un nuovo indirizzo finanziario. *(Segni di diniego al banco dei ministri)* Termina dicendo che oggi trattasi di dare un voto di moralità politica, il quale potrebbe influire sulle sorti della patria. *(Rumori. Commenti)*.

Si alza VILLARI.

Il Senato rumoreggia impaziente.

FARINI: « Questi rumori non fanno che tardare il voto! »

VILLARI crede che la questione sia più grave di quanto il Ministero dica. La Commissione del Senato invita formalmente il Ministero a cambiare l'indirizzo della politica finanziaria. Ciò corrisponde alla coscienza del Paese. *(Applausi a qualche banco)*

RICOTTI prova con cifre che il progetto ministeriale conduce all'azzardo, quindi non può essere approvato. Dimostra come la finanza democratica del Ministero conduca a pesare la mano sopra gli impiegati inferiori mentre riduce in modo insignificante gli assegni delle pensioni a coloro che trovansi in posti elevati. Applica questo concetto alle pensioni militari e dimostra sulla base delle tabelle la sua affermazione. Osserva che il Ministero ha studiato questo progetto e dovrebbe ritirarlo. *(Bravo!)* Voterà la proposta della Commissione, non perfetta e meno onerosa. *(Applausi)*

CAMBRAY riconferma le sue previsioni sopra l'avvenire della finanza italiana. Riservasi di svolgere la questione quando verranno innanzi al Senato i provvedimenti finanziari. Augurasi che il Senato non voti nuove imposte. Non inceppi l'avvenire economico del paese. Non teme conflitti e ricorda il suo voto all'epoca dell'abolizione del macinato.

Non crede che di questo progetto convenga fare grave questione.

BRIOSCHI osserva che le considerazioni di Ricotti impressionarono immensamente il Senato, ma i suoi calcoli applicansi solamente al titolo terzo presentato dal Ministero, che ora non esiste più. Dichiarasi d'accordo col Ministero per quanto riguarda le modalità e i criteri fondamentali della Cassa di previdenza. Prega il Ministero di accontentarsi di una disposizione che contempli l'istituzione della Cassa di previsione per gli impiegati civili e militari senza obbligare il Senato in una discussione immatura.

Il discorso di Giolitti.

GIOLITTI. *(Vivi segni d'attenzione)* La discussione fu larga e si estese alla questione finanziaria e politica. Prima d'addentrarsi rettifica alcune affermazioni del senatore Ricotti circa le pensioni pei militari. Il Governo non aveva riconosciuto che nell'applicazione della Cassa di previdenza non si peggiorasse il trattamento degli impiegati civili e militari. La questione si svolse nel campo finanziario e politico. Ha ragione chi dice che la finanza nostra è in regresso o chi lo nega e afferma che è in progresso? Il relatore scrisse che da quattro anni non si era progredito, ma c'era regresso. Mai in un Parlamento fecesi affermazione più ardita. Dimostra quali fossero i disavanzi 1885-86-87-88-89. Dice gravissimi quelli degli ultimi due esercizi, e Saracco li conosce benissimo. *(Ilarità)* Il disavanzo andò successivamente diminuendo; nell'esercizio in corso darà un disavanzo di 44 milioni. In maggio le sole dogane diedero un forte aumento.

LAMPERTICO interrompendo: « Grano, grano. » *(Movimenti)*

GIOLITTI: « Grano, on. Lampertico, ma grano che dà denari. » *(Bene)* Cita altre cifre di entrate che crescono.

LAMPERTICO: « A prezzo del pane. »

GIOLITTI: « Non deve osservarlo chi vorrebbe il ritorno del macinato. *(Benissimo. Applausi, rumori)* In sostanza non puossi affermare davvero che la finanza è in regresso. » Riconosce che occorrono rimedi e le economie sarebbero opportune. Gli duole che Saracco non le voglia, ma abbia chiesto in tutti i bilanci aumento di spesa. *(Rumori vivissimi in vario senso)*

Il PRESIDENTE invita al silenzio e prega di non interrompere.

GIOLITTI: « Se non vogliansi economie occorrono imposte. Ma tutti coloro che le proposero dovettero lasciare il potere. » Dimostra l'impossibilità degli aggravi di tasse sui consumi popolari dopo la riforma elettorale; se si devono porre imposte l'unica possibile è quella progressiva. *(Rumori)* Nessun uomo politico, lo dichiaro in modo assoluto, si sentirebbe in Italia riproporre il macinato. È vero, *(movimento in vario senso)* se Saracco avesse avuto la certezza di pronti rimedi non avrebbe fatto tante ricerche sul futuro. *(Rumori)* Saracco che combattè tutti i ministri delle finanze che si sono succeduti *(viva ilarità)* doveva esprimere le sue idee e non trincerarsi dietro un eccezione pregiudiziale. L'opposizione al progetto ha un carattere politico, s'invitano dagli oppositori gli attuali ministri ad andarsene. Il senatore Negri disse che il Ministero aveva al suo apparire una certa aura di simpatia, frase alquanto ardita quando ricordiamo la sua prima accoglienza in Senato. *(Viva ilarità)* Il Ministero fece le elezioni generali perchè la Camera passata era incapace di costituire una maggioranza. I voti segreti non bastano nè ad indicare un indirizzo nè a condannare un Governo. *(Benissimo)*

Ricorda ciò che fece il Ministero; non essere colpa sua se non fece di più. I rimedi alla situazione attuale sono vari: non assumere nuovi impegni di spesa, liquidare gradatamente quelli del passato; ridurre ulteriormente le spese, consolidare le economie, seguire una politica ferma all'interno ed all'estero. Crede che una sana prudente democrazia sia un rimedio contro la demagogia. Accenna all'urgenza del problema della circolazione più grave di un piccolo disavanzo. Sistemati gli Istituti d'emissione bisogna sistemare il tesoro. *(Bene)* Così aumenteranno gli affari e le entrate dello Stato. Spera che il Senato darà la sua approvazione al Ministero. Il Senato ispirossi sempre agli interessi del paese. *(Approvazioni, applausi)*

CREMONA fornisce alcuni schiarimenti sul titolo terzo. *(Conversazioni, rumori prolungati)*.

Chiusura della discussione generale.

Il PRESIDENTE non essendovi l'oratore iscritto, dichiara chiusa la discussione generale. Dà lettura dell'ordine del giorno della Commissione di finanza.

PERAZZI, presidente della Commissione di finanza, prega il Senato di porre ai voti l'ordine del giorno dopo che sarà approvato il titolo primo. Il Senato approva.

Il PRESIDENTE pone in discussione il progetto.

GRIMALDI dichiara di accettare il primo aggiuntivo della Commissione. È approvato senza discussione.

Il PRESIDENTE pone in discussione l'articolo 1° del progetto ministeriale. Legge l'articolo suddetto e quello che vi oppone la Commissione. Legge pure l'emendamento Cencelli che la Commissione accetta nella seconda parte quale propone Cencelli. Il presidente spiega la posizione della questione. Si voteranno per divisione i due comma dell'articolo 2° colla modificazione proposta da Cencelli nella parte accettata dalla Commissione.

GRIMALDI dichiara che accetta la soppressione del terzo comma dell'articolo 1° del progetto ministeriale; non accetta nè l'emendamento della Commissione nè quello di Cencelli.

IL PRESIDENTE annunzia essere stata chiesta la votazione a scrutinio segreto sopra il comma 1° dell'art. 2° della Commissione. Legge i nomi dei firmatari. *(Conversazioni)*

Il presidente avverte che procedesi all'appello nominale; dà spiegazioni opportune per la regolarità della votazione ed invita i senatori a riprendere i loro posti e avvicinarsi ordinatamente alle urne.

VERGA, segretario, procede all'appello nominale in mezzo ad animate conversazioni.

La votazione.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione.

I segretari procedono allo spoglio della votazione.

Il PRESIDENTE *(viva generale attenzione)* proclama il risultato della votazione sulla proposta della Commissione; votanti 292: favorevoli **141**, contrari **151**. Il Senato non approva. *(Movimento in senso diverso. Impressione)*

Il PRESIDENTE: « Essendo respinta la proposta della Commissione, si procederà alla votazione a scrutinio segreto, che è stata chiesta per l'art. 1° del progetto ministeriale emendato da Brioschi, che sopprime il terzo comma. »

Messo ai voti, il comma non è approvato. Procedesi a scrutinio segreto sull'art. 1° emendato in mezzo a vive ed animate conversazioni.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione.

Procedesi allo spoglio.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione. *(Attenzione vivissima)*

Votanti 284: favorevoli **152**, contrari **132**.

Il Senato approva l'articolo del progetto ministeriale.

Levasi la seduta alle 7.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta antimeridiana del 2 giugno.

La seduta è aperta alle 10,5. Presiede il vice-presidente Mussi.

Progetti diversi.

Senza discussione approvansi i seguenti progetti:

a) Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 591,790 su alcuni capitoli e diminuzione di stanziamenti per una somma uguale su altri capitoli del bilancio dei lavori pubblici, esercizio 1892-93;

b) Autorizzazione di trasporti di residui tra alcuni capitoli dello stato di previsione dei lavori pubblici, esercizio 1892-93;

c) Modificazioni al riparto stabilito colla legge 10 aprile 1892 nelle somme autorizzate per le costruzioni ferroviarie (di questo progetto approvansi i due primi articoli; l'art. 3 ed ultimo si sopprime su proposta della Giunta del bilancio accettata dal ministro);

d) Aumento di lire un milione inscritto nel bilancio esercizio 1892-93 per la bonifica di Burana pei lavori da eseguirsi dallo Stato nei termini della convenzione approvata con legge 30 dicembre 1893.

Per la distruzione delle cavallette.

Discutesi il progetto per autorizzazione della spesa straordinaria di L. 10.000 per la distruzione delle cavallette.

PARPAGLIA espone la gravità dei danni prodotti dalle invasioni delle cavallette in Sardegna, che hanno distrutto pascoli e seminati, per raccomandare al Governo di vigilare perchè il disastro non si rinnovi nel prossimo anno e di provvedere in tempo alla distruzione delle uova dell'insetto devastatore. Raccomanda altresì che si accelerino i lavori delle bonifiche per alleviare le condizioni dolorose in cui furono gettate le popolazioni dell'isola.

GENALA apprezzando le savie considerazioni di Parpaglia si farà dovere di comunicarle e raccomandarle al suo collega Lacava. Dal suo canto assicura che darà opera perchè sia condotta innanzi la sistemazione del Tirso e delle opere di 3ª categoria e sia attuato quel bonificamento che può migliorare le condizioni economiche della Sardegna, le quali stanno grandemente a cuore del Governo.

PARPAGLIA ringrazia il ministro e confida nell'opera del Governo.

L'articolo unico del progetto è approvato.

***

Discutesi il progetto per autorizzare i Comuni di Telve, Monte San Giovanni, Campano, Grimaldi ed altri ad eccedere il limite della sovrimposta.

La Camera approva i tre articoli del progetto.

Levasi la seduta alle 11,50.

La seduta pomeridiana del 2 giugno.

La seduta è aperta alle ore due. Presiede l'on. Zanardelli.

PANDOLFI parla sul verbale, rilevando le parole offensive del Colajanni al suo indirizzo nell'ultimo discorso da lui pronunciato.

ZANARDELLI gli osserva che sono cose le quali non riguardano la Camera.

Ancora i lavori edilizi di Roma.

Parla BACCELLI, in risposta al discorso del Beltrami. Dice che farà la storia del Policlinico come chi, leggendo pagine d'un libro antico, ne trova molte righe cancellate e volesse farne un giudizio. Promette temperanza. Beltrami gli nega il senso della praticità, che pure suo speciale patrimonio, ma non sa in che egli dovesse applicare tale senso. Nella costruzione muraria no certo, perchè affidata ad una Commissione tecnica controllata dal Governo.

Ogni tanto l'onorevole Baccelli, rivolgendosi al Beltrami, fingendo di sbagliare, lo chiama onorevole Comandini. *(Ilarità)* Dice che il Beltrami confuse le date dell'avvenimento. È compito suo di ristabilire l'ordine. Fa la storia del Policlinico. Depretis, nei suoi computi, calcolò fin dal principio che il Policlinico sarebbe costato 23 milioni, non 6. Fece fare il bozzetto, che ancora è esposto. Beltrami, esaminandolo, potrà convincersi che non era possibile preventivare la piccola somma da lui citata. All'edificio fatto a scopo scientifico era necessità imprescindibile aggiungere un grande ospedale aumentando la somma, altrimenti una clinica senza un vasto ospedale era paragonabile a quelle fontane gettanti acqua solamente quando piove. La somma di sei milioni non era destinata che a cominciare il lavoro.

Afferma che l'architetto fu nominato da Depretis. Dichiara che lui e la Commissione clinica accettano solamente la responsabilità del primo lotto dei lavori per 3,220,000 lire. Su quella somma si fecero economie, compiendo i lavori preventivati. « Poi, nel 1890, nuove disposizioni affidarono a noi la sorveglianza. Crispi pensò di ottenere le somme necessarie al nuovo ospedale colla vendita dei terreni e locali degli ospedali di Santo Spirito e San Giacomo, non colla rendita di questi istituti. »

Circa il progetto d'ospedale presentato da un architetto spontaneamente, senza mandato, ammette che non è ammissibile; biasima la Commissione pei lavori edilizi in Roma, di cui il Beltrami è tanta parte, di non aver mai chiesto spiegazione agli architetti del Policlinico e del palazzo di giustizia. Giudicando senza sentirli, fece da Santa Inquisizione. Il Beltrami li accusa d'aver fatto una costosissima scala regia. « Non la facemmo noi, ma il ministro dei lavori pubblici. Beltrami, che gli sta vicino, lo interroghi. Io guarderò quello che farà il ministro e mi regolerò. » Qui, riprendosi la giacca, l'oratore esclama: « Questa non è una livrea; io ed i miei amici ci riserbiamo assoluta indipendenza nel giudicare il Ministero. » *(Commenti)*

Baccelli prosegue: « L'on. Beltrami non critichi all'ingrosso l'opera nostra, sarebbe come se io l'accusassi della disgrazia accaduta a Milano per una torre da lui disegnata ma non costruita. Certi giudizi avventati manifestano l'antipatia qui serpeggiante contro la capitale d'Italia. »

Voci: Non è vero.

BACCELLI: « Questo grido mi consola. » Fa la storia dei sacrifizi fatti dal Comune di Roma dopo il 1870. « Voi dovete giudicare delle cose di Roma con affetto filiale; distruggete il pregiudizio che Roma consumò le ultime risorse d'Italia; siate giusti con tutti, specialmente con la capitale vostra. » *(Approvazioni)*

COMANDINI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a comunicare al Parlamento la relazione della Commissione ministeriale incaricata di studiare il programma per i lavori edilizi governativi della capitale. »

Invoca in proposito il parere del Sella, il quale voleva che ogni anno si facesse una relazione perchè la Camera esercitasse un giusto sindacato. « Non vogliamo nulla togliere a Roma; vogliamo determinare in ragione di tempo e di quantità ciò che si deve fare per essa. Tutti abbiamo il culto per Roma; non credo però opportuno sovrapporre sempre il nome Roma al principio della Roma italiana. I romani non sono di questo parere: essi nominarono a proprio rappresentante un triestino. »

BACCELLI chiede la parola per fatto personale.

COMANDINI conclude che l'Italia a qualunque costo deve vincere la battaglia economica in Roma; ma gli oratori come Baccelli non devono pregiudicare la causa.

BELTRAMI guarda le cose nelle loro linee generali. Non si ferma al primo lotto dei lavori, del quale il Baccelli accettò solamente la responsabilità. Circa il progetto per il padiglione dell'ospedale, che il Baccelli non dice ammissibile, gli osserva che il progetto venne inviato dal Ministero alla Commissione dicendolo firmato da Baccelli.

BACCELLI: « Lo smentisco! »

BELTRAMI si rivolge al ministro. Non capisce perchè l'on. Baccelli volle citare la torre della Girandola a Milano esagerando. Può assicurargli che non la vide mai. Avendo egli parlato per fatto personale, rinunzierà ad entrare nuovamente nella questione generale.

BACCELLI risponde a Comandini e dice: « Non intendo la *Romanitas* come si vuole attribuirmela. Prima della romanità sta l'italianità. *(Approvazioni)* Il principio di Roma italiana si fonde con quello generale, che è la grandezza della patria..... »

BARZILAI confuta le asserzioni del Beltrami riguardanti il palazzo di giustizia. Rileva il bisogno urgente che venga dinanzi alla Camera il disegno di legge definitivo dei lavori edilizi di Roma. Presentare ogni giorno progetti provvisori alla Camera porta a grandi irregolarità. Si augura che le dichiarazioni di omaggio a Roma fatte oggi abbiano una conforma nelle urne domani.

Dichiarazioni di Genala.

GENALA dichiara che la questione del compimento delle opere edilizie di Roma spettanti allo Stato deve essere definitivamente risoluta, e poichè la soluzione si presentava difficile, volle il Ministero confortarsi del consiglio di alto valore prima di presentare un apposito progetto.

Il lavoro di quella Commissione è compiuto e il progetto di legge è già pronto e sarà presto esaminato dal Consiglio dei ministri. Aggiunge che fra le altre cose diede incarico alla Commissione di esaminare la solidità del palazzo di giustizia, e la Commissione stessa ha dichiarato che della solidità in genere non c'era ragione di temere. Dichiara inoltre che il progetto di legge che si propone presentare inspirasi al concetto di compiere l'opera incominciata prima di iniziare nuove opere e che per queste opere cominciate il programma di prosecuzione dei lavori deve andare d'accordo col programma dei pagamenti. Al Policlinico assegnasi uno stanziamento annuo di un milione e mezzo, al palazzo di giustizia di un milione, e quando il Policlinico sarà terminato, gli stanziamenti ulteriori si riserveranno al palazzo di giustizia e così via.

Prega Comandini a non insistere nel suo ordine del giorno, promettendo di dare alla Camera ogni desiderabile schiarimento quando si discuterà il progetto che ha assicurato di presentare fra breve.

COMANDINI prende atto delle dichiarazioni di Baccelli e del ministro Genala; dichiara di non insistere per ora nel suo ordine del giorno.

BARZILAI replica la domanda se vi siano fondi per continuare i lavori del palazzo di giustizia.

GENALA risponde affermativamente.

CARMINE, dopo aver dato alcuni schiarimenti agli onorevoli Antonelli, Baccelli ed altri, afferma di essere intento di tutti quello di provvedere all'utile e al decoro di Roma, per quanto è compatibile con la potenzialità del bilancio.

Si prosegue la discussione del bilancio dei lavori pubblici fino al cap. 272; indi rimandasi il seguito.

***

Il PRESIDENTE comunica che i tre progetti discussi stamane e votati oggi a scrutinio segreto risultano approvati. Comunica quindi l'interpellanza di Ferraris N. sul modo col quale il ministro dei lavori pubblici intenda di provvedere alla costruzione del ponte sulla Trebbia ad esclusivo servizio della linea ferroviaria Alessandria-Piacenza.

Dà infine lettura di una proposta di legge d'iniziativa Giovagnoli, Baccelli ed Odescalchi per provvedimenti relativi ai terreni incolti autorizzati dagli Uffici, ed altre di Albertoni, Agnini ed altri per riforme tributarie e sociali, di Badini, Danco ed altri per modificazioni all'art. 5 della legge sulle imposte sui fabbricati.

Levasi la seduta alle ore 7,50.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria.

2, ore 2,15 pom.

È stato distribuito il disegno di legge relativo al riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria.

Tale progetto consta di un solo articolo, col quale viene approvata un'annessa convenzione stipulata in Roma il 29 marzo 1893 fra i ministri Genala e Grimaldi per lo Stato, e l'ing. Giacinto Frascara per la Società della ferrovia Acqui-Alessandria.

In questa convenzione, premesso le necessarie riferenze alle leggi e decreti relativi alla ferrovia Acqui-Alessandria, e premessi, parimente, alcuni cenni illustrativi circa la modalità della convenzione, si stipula che il Governo, valendosi della facoltà attribuitagli dalla legge 23 maggio 1856 e capitolato annesso, riscatta dalla Società per la ferrovia Acqui-Alessandria la concessione di essa ferrovia, subentrando in tutti i diritti ed oneri, con effetto dal 1° luglio 1888.

In corrispettivo del riscatto, il Governo pagherà alla Società, dal 1° luglio 1888 fino a tutto il 1° gennaio 1948, termine del periodo della concessione, la somma annua di lire 299,824 70, rappresentante l'interesse in ragione del cinque per cento sul prezzo di riscatto determinato e convenuto in lire 5,996,494 6.

La convenzione dovrà essere approvata dall'Assemblea degli azionisti della Società e sanzionata per legge.

La relazione che accompagna questo disegno di legge ne spiega anche la convenienza finanziaria, oltre la ragione giuridica. Infatti l'annualità costante che verrà pagata dallo Stato alla Società per effetto di una convenzione è sensibilmente inferiore alla media delle somme pagate negli ultimi esercizi, in base ai contratti vigenti.

Ciò è tanto vero che, per la regolarizzazione dei conti che dovrà farsi dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1892 lo Stato ricupererà lire 38,539 15, corrispondenti alla differenza che passa fra le quote corrisposte in via provvisoria nei quattro anni alla Società (lire 1,237,837 85) e l'ammontare delle quattro annualità (lire 1,199,296 80) che le sono invece dovute in base alla convenzione di riscatto.

(Edizione mattino).

Le pensioni in Senato.

L'emendamento del primo titolo del progetto viene respinto.

La vittoria del Ministero.

2, ore 9,35 pom.

In Senato oggi — sapendosi certo il voto — l'aspettativa era grande, straordinaria, immensa. Le tribune del pubblico erano rigurgitanti ed era gremita anche quella dei deputati. L'aula presentava un aspetto non mai prima veduto. Tutti gli stalli erano occupati e molti senatori, non avendo trovato posto, stavano in piedi all'ingresso dall'aula. Erano presenti tutti i ministri, eccetto Genala.

La continuazione della discussione sul primo titolo del progetto sulle pensioni (conversione del debito vitalizio attuale) si svolge senza notevoli incidenti, salvo qualche interruzione prodotta dalla nervosità naturale in un ambiente ormai preso dalla impazienza.

L'attenzione si fa vivissima quando si alza per parlare il presidente del Consiglio.

Giolitti, come al consueto, parla in forma chiara, concisa, vibrata, non senza qualche puntura agli oratori avversari. Dopo una ineluttabile dimostrazione del miglioramento della situazione economico-finanziaria, invano negata da Saracco, ricorda a questo oratore, molto opportunamente, come gli esercizi più aggravati siano appunto quelli del 1888-89; e qui ironicamente soggiunge: « Questi esercizi Saracco li conosce bene! » *(Bravo! Ilarità)*.

Quando Giolitti cita gli aumenti nelle entrate doganali del maggio, *Lampertico* lo interrompe dicendo: « Dipende dal grano! »

Giolitti: « Sia pure, ma è grano che dà denari! » *(Benissimo!)*

Lampertico: « Ma intanto si aumenta il pane! »

Giolitti: « Mi pare che l'osservazione sia meno opportuna dalla parte di coloro che invocano il ritorno del macinato! » *(Bene! Rumori su alcuni banchi)*

Rileva l'importante dichiarazione fatta a questo punto dal presidente del Consiglio: non potersi oggidì parlare di imposte sui consumi popolari. Dopo di che soggiunge: « Se ancora si debbono mettere imposte, le sole possibili sono ancora quelle progressive. » *(Bene su alcuni banchi; rumori su altri)*

Giolitti esclama con forza: « Nessun uomo politico sentirà mai il coraggio di riproporre il macinato. »

Voci: È vero! È vero! *(Alcuni segni di diniego. Movimenti)*

Frattanto il presidente del Consiglio, incalzantemente, attacca l'on. Saracco per la sua continua critica negativa adoperata sempre, costantemente contro tutti i Governi senza esprimere mai un programma positivo. « Perchè — dice — trincerarsi dietro un'eccezione pregiudiziale? »

Saracco: « Sono stato soltanto relatore! »

Giolitti. « Il genere per sè il segreto da rivelarsi solo quando si va al potere è sistema a cui nessuno oramai più crede. » *(Viva ilarità per l'evidente allusione al Luzzatti. E infatti s'odono voci gridanti questo nome)*

Opportunamente Giolitti, proseguendo, rileva che mentre il Ministero afferma un programma positivo, gli oppositori in Senato non contrapposero nulla. Soggiunge con forza: « I voti segreti non bastano nè a indicare un indirizzo, nè a condannare un Governo. » Questa allusione al prossimo voto segreto è accolta da vive approvazioni.

Il ministro termina facendo un caloroso appello al Senato perchè il suo voto sia superiore ai partiti. — Applausi e congratulazioni accolgono l'abile, vigoroso discorso del presidente del Consiglio. Frattanto l'impazienza del Senato è su tutti i banchi. Urge venire al voto.

Quando Farini dichiara la chiusura della discussione generale scoppiano generali esclamazioni. Ottenuto un silenzio relativo, Farini pone i termini in cui si sta per votare. Si voterà sopra l'emendamento della maggioranza della Commissione. L'emendamento limita l'operazione con la Cassa depositi e prestiti a 90 milioni per tre anni. Il Governo non accetta l'emendamento della Commissione.

L'on. Farini comunica poi che 27 senatori hanno chiesto che la votazione si faccia a scrutinio segreto. Fra i 27 sono Guarneri, Della Somaglia, Ellero, Sprovieri, Beltrani-Scalia, Cremona, Saredo, Luigi Ferraris, Pallavicini, Scalsi, Blaserna, Rasponi. Qualche nome viene accolto da susurri.

Farini soggiunge: « Stiano bene attenti: quelli che non accettano l'emendamento della Commissione depongano una palla nera nell'urna bianca. » La spiegazione viene accolta da viva ilarità.

I senatori si affollano intanto nell'emiciclo.

L'on. *Farini* esclama: « Favoriscano di rimanere al loro posto. Sento la responsabilità del mio dovere: voglio che le cose procedano con ordine. » I senatori riprendono i loro posti rispettivi.

Si comincia l'appello nominale. Sono le 5,46. Il segretario del Senato, on. Verga Carlo, fa la chiama. I senatori chiamati salgono uno ad uno alla tribuna presidenziale fra la generale attenzione. L'appello dura 40 minuti. Pochi senatori fanno vedere pubblicamente quale sia il loro voto. Chiuse le urne, i segretari del Senato procedono allo spoglio dei voti. Siccome essi volgono le spalle all'aula, così non si riesce a indovinare l'esito della votazione. I senatori sono tornati nell'emiciclo, ove essi pure cercano d'investigare l'esito dello spoglio.

Le tribune appaiono smaniose. Ad un certo punto si diffonde la voce che l'emendamento proposto dalla Commissione sarebbe accettato: altri affermano il contrario. L'esito appare incertissimo sino all'ultimo momento.

Al banco dei ministri, alcuni sono piuttosto agitati, ma l'on. Giolitti appare calmissimo; egli discorre quasi sempre.

Infine alcuni senatori, i quali erano al banco della presidenza, fanno cenno colle mani che il Ministero è in maggioranza di dieci voti. Seguono susurri, commenti.

Intanto i segretari vanno a comunicare l'esito dello spoglio alla presidenza. L'on. *Farini* dichiara che non proclamerà l'esito della votazione se i senatori non riprendono prima i rispettivi loro

posti. *(Bravo!)* Si ottiene il silenzio, in mezzo a cui Farini legge: « Votanti 291 (ma poi corregge: 292). Favorevoli all'emendamento 141; contrari 151. Quindi l'emendamento è respinto. »

Commenti animati; vivi segni di dispetto al banco della Commissione; invece rallegramenti intorno al banco dei ministri. Le tribune si abbandonano a [illegible] conversazioni. Farini le richiama all'ordine.

La seduta resta interrotta per alcuni minuti. Farini grida ai senatori di non allontanarsi, poichè, essendo respinto l'emendamento, resta a votare il 1° articolo del progetto ministeriale. I senatori riprendono stentatamente il loro posto. Farini annuncia che, anche per la votazione dell'articolo, si chiese il voto segreto. Esclamazioni vivissime: qualche protesta. Il presidente invita i senatori alla calma.

Frattanto si ricomincia l'appello nominale per la nuova votazione. L'aspettazione non era minore, essendovi chi profetizzava che il Senato, sebbene avesse respinto l'emendamento della Commissione, respingerebbe ora l'articolo proposto dal Ministero.

Ma tale profezia viene smentita dai fatti. Votano 284 senatori: l'articolo risulta approvato con 152 voti contro 132. Così anche questo sforzo dell'Opposizione è fallito, anzi la Maggioranza ministeriale è salita da 10 a 20 entro la stessa seduta.

La nuova proclamazione dell'esito dello spoglio dei voti è accolta da vivi commenti. La seduta viene levata fra l'animazione generale.

Mai forse il Senato tenne una seduta così memoranda.

Nelle adiacenze del Senato era assiepata una folla di curiosi.

I primi commenti al voto del Senato.

È la vittoria di tutto un programma.

La democrazia salva dalla demagogia.

2, ore 10 pom.

Il voto del Senato ha destato un'impressione vivissima. La battaglia venne combattuta con asprezza da tutti i campioni dell'Opposizione. Vi si aggiunse come arma finale il voto segreto. Ciò accresce l'importanza della vittoria del Ministero.

Questo ha tanto maggior ragione di rallegrarsi dopochè per bocca di Giolitti e di Grimaldi oggi non fu impegnata la battaglia solo sul progetto delle pensioni, ma altresì su tutto l'insieme del programma finanziario e politico del Ministero. L'Opposizione fu dunque due volte sconfitta entro la stessa seduta. È da notarsi che l'articolo approvato oggi dal Senato contiene l'essenza della legge sulle pensioni.

Pare che nella prima votazione sia incorso qualche equivoco da parte di taluni, i quali, credendo di votare così in favore del Ministero, deposero la palla bianca nell'urna bianca, come [illegible] generalmente, mentre invece dovevano fare il contrario, perchè la votazione avveniva sopra l'emendamento della Commissione. Senza questo equivoco probabilmente anche alla prima votazione il Ministero avrebbe avuto la maggioranza di qualche altro voto. Ma ciò ha poca importanza, mentre invece rileva assai più il fatto che in entrambe le votazioni segrete non solo la maggioranza si mantenne, ma anzi crebbe.

Stante l'ora tarda, i giornali fanno pochi commenti sul voto odierno. Il *Diritto* si rallegra del senno e del patriottismo del Senato, che prevalsero contro la guerra a colpi di spillo, cui il Gabinetto dovette sottostare per lunghi mesi. Constata come l'eloquente ed incisivo discorso di Giolitti abbia contribuito a scuotere gli ultimi trinceramenti dell'Opposizione. L'esito del voto dovrebb'essere un salutare ammonimento agli oppositori, i quali nulla lasciarono intentato per far trionfare le loro idee. Il *Diritto* rileva specialmente le saggie parole di Giolitti, il quale affermò che soltanto una intelligente democrazia può evitare al Paese le minaccie della demagogia. E il Senato gli ha dato ragione.

La *Tribuna* rileva l'importanza delle dichiarazioni fatte oggi al Senato da Giolitti. Le chiama coraggiose e leali, specialmente in quanto riguarda la fede professata dal Giolitti nel programma democratico, di cui disse d'essere orgoglioso; come pure in quanto concerne le sue dichiarazioni circa le tasse progressive. Tali asserzioni, fatte in un ambiente dove era facile accrescere il numero degli avversari, ebbero tuttavia per risultato di dare la vittoria al Ministero; vittoria non piccola, se si riflette agli immani sforzi fatti da tutte le Opposizioni coalizzate.

La Giunta delle elezioni persiste nel dimettersi.

Si chiede il censimento della popolazione.

Varie.

2, ore 9,45 pom.

La Giunta delle elezioni si adunò nel pomeriggio sotto la presidenza di Fortis. Dopo un'animata discussione essa decise di mantenere le dimissioni, comunicando la decisione, con lettera, al presidente della Camera. Però la Giunta deliberò di rimanere in carica per l'esecuzione delle deliberazioni già prese, se la Camera lo crede opportuno.

— Il Consiglio d'agricoltura oggi emise il voto perchè si operi al più presto possibile il censimento della popolazione del Regno.

— Telegrafano da Pisa che venne arrestato Angelo Alvisi, autore dell'assassinio della serva Dell'Alessi a Roma. Egli si rese confesso.

— La *Tribuna* riferisce che la Banca Nazionale ha sospeso nuovamente la rimessa dei biglietti della Banca Romana, aderendo ai desiderii dei ministri del tesoro e dell'agricoltura.

— La *Tribuna* crede che la relazione dell'onorevole Cocco-Ortu sulle Banche sarà distribuita verso il 12. Pare che l'accordo tra il Governo e la Commissione diventi sempre più probabile.

Il Conte di Torino in Germania.

La rivista di Tempelhoff.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il Conte di Torino, in uniforme di ufficiale di cavalleria italiana, colle insegne dell'Aquila Rossa, giunse dal castello a cavallo sul campo della rivista a Tempelhoff acclamato calorosamente dalla popolazione.

L'Imperatore, in uniforme del 2° reggimento della guardia a piedi, e l'Imperatrice, colle insegne del suo reggimento dei corazzieri, giunsero dal nuovo palazzo di Potsdam e montarono a cavallo alla stazione ferroviaria di Schoenberg recandosi sul campo della rivista, ove salutarono cordialmente il Conte di Torino.

Assistevano alla rivista tutti i principi tedeschi attualmente a Berlino, specialmente il principe Leopoldo di Baviera e Federico Augusto di Sassonia, il duca Alberto di Wurtemberg, il principe reggente di Brunswik, il principe Leopoldo di Prussia e numerose principesse. Le truppe sfilarono due volte. L'Imperatore, postosi alla testa del 2° reggimento della guardia, sfilò innanzi all'Imperatrice. La rivista terminò dopo le 11 ant.

L'Imperatore chiamò poscia a rapporto i generali, gli ufficiali superiori e gli aiutanti di campo. Indi radunò il reggimento dei corazzieri della Guardia, a cui diresse un discorso nominando il Conte di Torino *à la suite* del reggimento stesso. Il comandante Klinckowstroem ringraziò per questo insigne onore finendo col grido: *Viva il Conte di Torino!*

Verso mezzodì l'Imperatore col Conte di Torino lasciò il campo ponendosi alla testa del 2° reggimento della Guardia. L'Imperatore ed il Conte di Torino furono vivamente acclamati dalla folla in tutto il percorso.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il Conte di Torino, ritornando dalla rivista, fu vivamente acclamato da una folla enorme, sopratutto nel viale dei Tigli. Il Conte di Torino accompagnò la bandiera del reggimento fino al Castello.

Il pranzo al castello reale.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Oggi, alle 5,30, nel castello reale vi fu un gran pranzo di gala per festeggiare la rivista di Tempelhoff.

Vi assisterono circa 380 invitati, fra cui il Conte di Torino, i principi tedeschi esteri trovantisi a Berlino, Caprivi, i ministri, i generali, gli addetti militari, l'ambasciatore Lanza, gli altri diplomatici ed altre notabilità. Stasera rappresentazione di gala all'Opera. Vi interverranno i Sovrani, il Conte di Torino ed i principi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Al pranzo di gala in onore del Conte di Torino, l'Imperatore e l'Imperatrice sedevano al centro della tavola. Il Conte di Torino sedeva vicino all'Imperatrice. Di fronte sedevano Caprivi, Lanza, e il ministro della guerra. L'Imperatore e il Conte di Torino vestivano la divisa dei corazzieri della guardia.

La commemorazione di Garibaldi.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — La Commissione dei reduci garibaldini, il sindaco e la Giunta deposero corone sul busto di Garibaldi in Campidoglio.

Dispacci dalle provincie annunziano che si è commemorato l'anniversario della morte di Garibaldi.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — La commemorazione di Garibaldi è riuscita semplice e commovente. Alle ore 9 la famiglia, gli amici e la rappresentanza municipale di Maddalena ed altri deposero corone sulla tomba.

Albertini a nome della Loggia massonica della Maddalena, oggi inaugurata, pronunciò sulla tomba commoventi parole.

Il generale Fabre sui campi di San Martino e Solferino.

La visita all'Ossario e alla torre di Vittorio Emanuele.

Leggiamo nella *Provincia di Brescia* del 1° corr.:

« Ieri mattina, col treno delle ore 8,40 per Verona, il generale Fabre, col figlio tenente Antonio e col genero maggiore Escudier, accompagnato dal cav. Enrico Feroldi, si recò a visitare gli Ossari di San Martino e Solferino.

« Alla stazione di San Martino della Battaglia, due *landaus*, messi a disposizione dal signor Inselvini, portarono i visitatori a San Martino.

« Il generale visitò la torre dedicata a Vittorio Emanuele e l'Ossario, ed espresse la sua ammirazione per la bellissima torre. Volle stringere due volte la mano al custode dell'Ossario, un vecchio soldato dei cavalleggieri Alessandria, che partecipò alla battaglia di San Martino.

« Dopo la visita all'Ossario, il generale, i suoi addetti ed il cav. Feroldi furono invitati ad una splendida colazione dal signor Inselvini nella sua villa di Cavriana.

« Il generale brindò all'Italia, sorella della Francia.

« Alle due, cessata la pioggia, gli ospiti partirono per Solferino, ricevuti all'Ossario dal tenente d'artiglieria signor Zampolli, mandatovi dal colonnello Guerrini, comandante l'8° reggimento artiglieria di guarnigione a Verona, il quale, per ragioni di servizio, non potè recarsi a Solferino.

« Il generale Fabre col figlio e col genero visitò minutamente il campo di battaglia, ricordò le mosse dei reggimenti francesi, e mostrò il luogo ove cadde ferito.

« Alla sera partirono per Lonato, donde colla ferrovia tornarono a Brescia.

« Il generale espresse più volte la sua vivissima soddisfazione pel modo con cui sono tenuti gli Ossari.

* * *

« Ieri sera, alle ore 6,21, molti cittadini, fra i quali parecchi reduci, la presidenza dei veterani ed i superstiti della battaglia di San Martino, si recarono alla stazione ferroviaria per incontrarvi il generale Fabre.

« Ma il treno giunse senza il generale, il quale arrivò invece colla corsa delle 8,5 pom., ragione per la quale la gente era di molto diminuita.

« Smontato dal convoglio col figlio Antonio, col genero Escudier e col cav. Feroldi, gli vennero da questi presentati i signori Trainini Ferdinando, Braga Alessandro, Manenti Angelo, Gavazzi Giovanni, Dragoni Giovanni e Pastori Alfonso, bresciani superstiti della battaglia di San Martino.

« Il generale strinse cordialmente a ciascuno la mano e si intrattenne a parlare lungamente con loro. Chiese a ciascuno a quale reggimento appartenevano; ricordò la ferita da lui riportata a Solferino, e disse di essere ben lieto d'aver conosciuto dei superstiti di quella giornata memoranda, soggiungendo che gli tornava più gradita e cara quella loro spontanea manifestazione di simpatia, di tutte le cerimonie ufficiali.

« Stringe loro di nuovo la mano, esternando ancora la grande soddisfazione provata di averli conosciuti.

* * *

« Domattina, alle ore 7, il generale Orero in Piazza d'Armi presenterà e farà manovrare in presenza del generale Fabre alcuni squadroni di cavalleria ed una batteria d'artiglieria in uniforme di marcia. Indi il Fabre visiterà le scuderie della cavalleria. Oggi il Fabre visitò i monumenti, la pinacoteca ed i musei.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

(Per telegr. da Roma — Edizione sera)

2, ore 2 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stamane, contiene le seguenti disposizioni:

Ferrari, professore di letteratura italiana al Liceo Volta, di Como, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Il detto *Bollettino* contiene il Regio decreto con cui si erige in ente morale la fondazione Parchiotti a Torino, approvandone il regolamento.

Contiene una circolare ministeriale, colla quale si stabilisce che l'insegnante di lingua francese nei ginnasi non entrerà quest'anno nelle Commissioni esaminatrici per gli esami di licenza ginnasiale.

Un'altra circolare del ministro on. Martini stabilisce che alle prossime sessioni estiva ed autunnale per gli esami di patente elementare superiore ed inferiore possano concorrere candidati e candidate che entro il corrente anno compiranno rispettivamente i diciotto anni se candidati e diciassette se candidate. Però detta patente non sarà rilasciata prima che gli idonei abbiano raggiunto l'età stabilita dal regolamento.

Infine il *Bollettino* pubblica il ruolo organico di anzianità del personale insegnante dei ginnasi.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostra lett., 1° giugno) — *(f. s.)* — **Una giovane suicida sulla pubblica via!** — Mentre il signor Sante Pes, direttore di una fabbrica di conchiglie, si avviava verso la Corte della Pietà a San Francesco si accorse che una giovane camminava dinanzi a lui con passo fermo. Tutto d'un tratto il Pes vide la giovane portarsi alla bocca una fiaschetta e trangugiarne il contenuto, stramazzando tosto a terra come corpo morto. Accorsi alcuni pietosi, le prestarono le cure più urgenti e constatarono trattarsi di certa Angela Brassanello, d'anni 17, orfana di madre. Malgrado i soccorsi, l'Angela stette parecchio tempo senza dar segno di vita, e quando rinvenne un po' disse che la bottiglietta contenente ammoniaca l'aveva comperata dal farmacista di Santa Maria Formosa. Anche in questo tentativo disgraziato l'amore ha la sua parte. La Brassanello aveva stretto relazione con tre giovanotti, l'ultimo dei quali era piuttosto indifferente alle sue proteste d'amore. Non solo, ma avendo ella saputo che di questi giorni sarebbe tornato dall'America, ove si era recato, uno dei vecchi amanti, così, dinanzi al probabile conflitto fra i passati e gli odierni sentimenti del cuore, si risolse al tristissimo passo.

— **Un fatto misterioso.** — In una mattina dello scorso maggio, nel rivo della Garzo, fu trovato il cadavere di un giovane, che dalle prime indagini fatte si ritenne essere certo Carlo Spitz, studente di Monaco. Ora invece fu assodato che lo Spitz vive e che giorni or sono scrisse una lunga lettera ad una signorina, scongiurandola di accettare le sue dichiarazioni d'amore. Dunque il cadavere ritorna nel mistero. Le ricerche riuscirono vane e gli indumenti dell'annegato o della vittima di un delitto che sia non poterono condurre l'Autorità a stabilire la sua identità.

— **Il Duca degli Abruzzi.** — È giunto stamane nella città nostra col treno delle 4,25 proveniente da Genova. Fu ricevuto alla stazione dal comm. Baldini, direttore del palazzo reale e da parecchi ufficiali di marina. Come ho già annunciato S. A. s'imbarcherà sul *Volturno* per intraprendere un lungo viaggio che durerà circa due anni. Il principe a bordo disimpegnerà la funzione di ufficiale di rotta.

— **Gita di giornalisti.** — Domattina, alle ore 8 parecchi giornalisti veneziani partiranno a bordo del *Trieste*, nuovo e splendido vapore del Lloyd Austro-Ungarico, diretti a Trieste in gita di piacere. Aderendo al gentile invito della locale Direzione del Lloyd anche il vostro corrispondente vi parteciperà.

BERGAMO. — (Nostra lett., 1° giugno) — (Ausonius) — **Collegio dei ragionieri di Bergamo.** — In una recente adunanza dei ragionieri di questa città, dopo due altre preliminari, venne costituita la Società fra i medesimi colla nomina del presidente, del vice-presidente, di tre consiglieri, di un segretario, di un vice-segretario, di un economo cassiere e di un bibliotecario.

— **Avvelenata.** — Alla vedova del prof. Minelli, morto or son due mesi, rimanevano tre figlie in tenera età. L'ultima di queste, con poco più di due anni, durante il cambio d'alloggio avvenuto di questi giorni, prese a divertirsi con una boccetta d'acido fenico concentrato, di cui la mamma ignorava l'esistenza, e, credendolo tamarindo, ne ingoiò due buoni sorsi, versandosene sulla faccia e sul braccino destro. Sentendosi tutta bruciata, si mise a mandare acute grida ed a contorcersi disperatamente. Chiamato dalla mamma, accorse il dott. Pagnoni; questi prodigò alla bambina tutte le cure suggerite dall'arte medica; ma la disgraziata bambina, dopo quattordici ore di spasimi atroci, dovette soccombere.

— **Condanne dei contadini.** — I quattro contadini che tentarono entrare in città armati di falcetto la quarta sera delle dimostrazioni vennero condannati a qualche giorno d'arresto e alla confisca dello stesso falcetto.

— **Consiglio comunale.** — Approvò all'unanimità la proposta di ricordare le Nozze d'argento dei Sovrani con uno stanziamento di L. 10 mila quale primo nucleo per la fondazione d'una Cassa di soccorso per gli infortunii sul lavoro. Questa era una deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta a tempo opportuno.

SAVONA. — **Sbarbaro si difende dall'accusa di clericalismo.** — Riceviamo:

Roma (via Borgo Nuovo, 131).

« *Onorevole signor Direttore della Gazzetta Piemontese*,

« Non stimo necessario invocare, rispetto ad un autorevole diario ed onesto come quello che Ella indirizza, l'autorità della legge sulla stampa, per ottenere che Ella pubblichi quanto segue, in risposta allo scritto comparso ieri sotto la data di Savona al titolo: *Pietro Sbarbaro*.

« Il corrispondente di V. S. è caduto, e penso, in buona fede, nel massimo degli errori a mio riguardo, supponendo che io mi rechi a Savona per favorire la parte retrograda o clericale, mentre tutti sanno, e tutti possono vedere, che non cesso di combatterla, dal 1858, da quando cioè in Savona mi feci promotore della *Società Nazionale Italiana* sotto gli auspicii del gran nome di G. Manin (1).

« Per trasformarmi, alla mia età, in un clericale converrebbe che il suo corrispondente potesse cancellare, non dico dalla storia della mia vita, ma dalla memoria dei miei compatriotti tutte le opere che dal 1860 al 1882 ho pubblicato contro il clericalismo e in favore delle riforme religiose in Italia e per *trasformare in liberali* i fautori dell'onorevole Boselli; come verrebbe che potesse farmi dimenticare che a capo del partito dell'onorevole Boselli sta il senatore Luigi Corsi, capo appunto dei clericali che si ritirarono *faziosamente* dal Consiglio comunale senza alcuna necessità.

« La *città* di Savona, per norma di V. S., nelle ultime elezioni votò per l'umile sottoscritto con 1700 contro 700 suffragi, lasciando alla *campagna* l'onore di rieleggere l'ex-ministro dell'istruzione pubblica.

« E se la *campagna* è più avanti sulla via del progresso della mia *città* nativa, non ci resta, caro signor Direttore, che salire in Campidoglio a ringraziare gli Iddii.

« Mi conservi la sua benevolenza e mi creda, pieno di ammirazione,

« *Suo dev. collega:* P. SBARBARO

« *Direttore della Libera Parola.* »

(1) Vedi *Epistolario* di G. Lafarina.

Una rivolta per una processione.

AREZZO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — In seguito al divieto della processione del *Corpus Domini*, in San Sepolcro, [illegible] contadini radunaronsi nella piazza del Duomo reclamando l'uscita della processione. Intervenuta la forza, questa fu costretta a respingere due volte i dimostranti. Il delegato di P. S. Rossi rimase ferito di pugnale. Fu arrestato il sospetto colpevole. Furono spediti da qui e da Firenze rinforzi a San Sepolcro ove l'ordine è ora perfettamente ristabilito.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Rammentiamo che questa sera ha luogo all'Alfieri la seconda rappresentazione di *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, per la quale l'Impresa fece eseguire nuove prove. Dopo l'opera il ballo *Le due rivendicole*.

Lo spettacolo incomincierà alle 9.

Giardino-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto del *clowns* eccentrico Rosco, ammaestratore di porcellini, che ebbe testè all'Eden di Milano un umoristico successo.

Numero di tutta novità per Torino.

Esposizione di acquerelli e pastelli. — Chi ha sulla coscienza il gravissimo peccato di non essere stato ancora ad ammirare l'Esposizione degli acquerellisti e pastellisti nel ridotto del teatro Scribe procuri di toglierselo al più presto, perchè domenica prossima l'Esposizione si chiude irrevocabilmente. E se non ascolterà i nostri consigli, i nomi simpatici degli artisti Sacaggi, Follini, Carpanetto, Bottero, Giani, Chessa, Arbarello, Robioglio, Rayeend, Turletti, Buscaglione, Grosso, Bisearra e di tanti altri, si convertiranno in altrettanti incubi di rimorsi, e quelli delle gentili signorine espositrici Cattaneo, Cinzano, Marchetti, Rocca, Rossi, Vali, Weiss e Albert-Mars, diventeranno acerbi e perpetui rimproveri. Chi vorrà adunque andare incontro a quest'ira di Dio di strazi morali?

A proposito di questa Esposizione riceviamo dalla Direzione quanto segue:

« Si procederà oggi nel pomeriggio all'estrazione fra i soci delle opere acquistate dalla Società, e si pubblicheranno i nomi dei vincitori; i soci sono invitati a presenziare.

« I signori espositori sono pregati venire a ritirare le loro opere nella giornata di lunedì 5 giugno, dovendosi sgombrare i locali.

« Gli acquisitori d'opere sono pregati di versare l'importo alla segreteria del Circolo degli Artisti. »

Teatri di Modena. — Riceviamo da Modena che ebbe pieno successo a quel teatro Storchi la nuova commedia di G. Costetti *La Figlia del direttore generale*, protagonista la signorina Mariani, che fu acclamatissima.

CRONACA

Elezioni amministrative

Al Circolo San Salvario.

Alle 9 1/2 di ieri sera le sale del Circolo erano abbastanza affollate. Presiedeva l'adunanza, nella sala maggiore, il comm. Pagano, vice-presidente. Il segretario legge il verbale della seduta precedente.

Dopo vibrate e tempestose osservazioni di *Canfari*, l'avv. *Valabrega*, per la Commissione delegata dal Circolo, legge la relazione sulla scelta delle candidature da proporsi per le imminenti elezioni.

Dei consiglieri scadenti la Commissione pro one si portino nuovamente a candidati i seguenti:

Badano comm. Enrico — Balbo Bertone di Sambuy conte senatore Ernesto — Bertetti cav. Pietro — Dollati comm. ing. Oreste — Bruno senatore dottore Lorenzo — Demichelis comm. avv. Giuseppe — Ferraris ing. Galileo — Giobertì comm. avv. Emilio — Lessona comm. senatore Michele — Piana cav. Giovanni Battista — Rinaudo prof. cav. Costanzo.

La relazione viene quindi alle candidature nuove. Esprime il rammarico della Commissione per non aver potuto accettare due nomi pure per tanto ragioni stimabili. *(Leggi il senatore Chiaves e l'avvocato Casaglia)*.

Espone i meriti per i quali parve alla Commissione fossero da scegliere a candidati nuovi l'ingegnere Sacheri, il senatore Bizzozero, il prof. Ferroglio, il cav. Palestrino.

L'ing. *Porta* accenna alle grandi divisioni che travagliarono sempre il Circolo San Salvario. Crede che, quindi, sarebbe meglio non scendere a peculiari discussioni, ma votare in blocco la lista della Commissione. Propone un analogo ordine del giorno.

L'avv. *Allinati* dichiara di appartenere alla minoranza della Commissione. Egli trova ipocrito il sistema di evitare le discussioni. Protesta contro l'esclusione del conte Corsi dalla lista dei candidati del Circolo.

L'avv. *Gulinelli* sente il bisogno di dire all'Assemblea che egli vota la lista, ma non il nome del prof. Bruno.

Si mette ai voti la proposta Porta. Una prova e una controprova per alzata di mano non danno alcuna indicazione sicura, rimanendo irresoluto l'esito della votazione.

Pistone, visto questo bel risultato sull'ordine del giorno Porta, propone che si mettano in votazione i nomi dei candidati per ischeda segreta.

L'avv. *Abramo Levi* propone un plauso alla Commissione. È approvato!

Succede quindi un bel po' di baccano sul metodo di votazione sulla proposta Porta, sugli emendamenti, ecc. E il risultato si concreta negli applausi che accolgono le parole con le quali l'avv. *Gulinelli* invita il socio Porta a ritirare la sua proposta di metter la tabella in blocco sulla scelta dei candidati fatta dalla Commissione.

Dinanzi a questi significativi applausi, l'ing. Porta ritira il suo ordine del giorno.

Si mette dunque in votazione, per ischeda segreta la lista dei candidati, rimanendo così provato ancora una volta che ha ormai fatto il suo tempo il sistema di queste approvazioni in massa, in cui si vorrebbe far fare all'elettore la parte di Amore Bendato.

Lo spoglio delle schede, che sono 95, dura sino alle 11 1/2. Secondo i risultati di esso, vengono proclamati candidati del Circolo:

Badano — Bertetti — Bizzozero — Bollati — Bruno — Chiaves — Ferraris G. — Ferroglio — Giobertì — Lessona — Palestrino — Piana — Rinaudo — Sacheri — Sambuy.

Fra quelli che ottennero in seguito maggiori voti figura primo l'ingegnere Arturo Ceriana.

Al Circolo di San Secondo.

Il Circolo di San Secondo, istituito da un mese soltanto, aveva iersera indetta un'adunanza per formare una lista di candidati alle prossime elezioni comunali. Siccome la Società non ha ancora a sua disposizione i locali scelti a propria sede, così l'adunanza ebbe luogo nella fabbrica di vetture Boccardo e Alessio, in via San Secondo, 65.

Quivi non convennero che 25 soci o un dipresso. Vista l'esiguità del numero dei presenti che toglieva molta della sua importanza alla riunione, il presidente signor Chiola e altri avrebbero voluto che la seduta venisse rinviata ad altra sera; i presenti si trovarono dapprima divisi in proposito, ma poi la seduta proseguì colla lettura della relazione fatta dall'ingegnere Strada, di ciò incaricato dal Circolo, in una precedente adunanza.

La relazione diceva che si erano cercati tre candidati nuovi che fossero anticlericali, liberali-progressisti, indipendenti da ogni legame d'interesse con lo Stato, il Municipio, le pubbliche Aziende; la scelta era caduta sul senatore Bizzozero, sul cav. Palestrino e sul prof. Ferroglio. Al posto di consigliere provinciale del mandamento era designato il comm. Montaldo. La Commissione ricordava poi il nome del senatore conte Di Sambuy, nonostante le idee che egli rappresentava, perchè socio del Circolo.

Il sig. *Molteni* prese a combattere la candidatura Bizzozero dicendo che questi, fatto senatore per una sua scoperta che riuscì poi ad un fiasco, non gode molta stima di scienziato fra i suoi allievi. La relazione dell'ing. Strada diceva che non si volevano candidati che accumulassero cariche diverse: chi ne ha più dello stesso Bizzozero? Lombardo, questi ebbe sempre a cuore anzitutto gl'interessi della sua regione.

L'avv. *Baronio* difende il Bizzozero, dicendo che la sua grande influenza è dovuta al suo grande merito.

Vengono poi fatti i nomi dei candidati Caraglio, Devecchi, Arturo Ceriana, Sacheri; ma perchè i soci del Circolo non avessero a votare anche per questi, si stabilisce che se ne scelga uno solo che, unito agli altri tre ed ai dieci candidati scadenti (su cui non si vuol discutere), completi la lista dei 14 candidati che può contenere ogni scheda.

Viene pertanto approvato all'unanimità un ordine del giorno del geometra Peyrotti, con cui si proclamano candidati Palestrino, Bizzozero, Ferroglio e Montaldo: si vota quindi a maggioranza il nome del Ceriana.

I Circoli e le elezioni. — *Ai Circoli Po e Borgo Po e Vanchiglia.* — Anche questi due Circoli tennero ieri sera adunanza per deliberare intorno alle candidature per le prossime elezioni amministrative.

Al Circolo Po e Borgo Po venne scelta, fra le candidature nuove, quella dell'ingegnere Ceriana.

Al Circolo Vanchiglia vennero, fra le nuove, votate le candidature del senatore Chiaves, dell'ingegnere Ceriana e dell'avvocato Devecchi.

— *La Società Promotrice dell'Industria nazionale* è convocata in assemblea straordinaria per la sera di lunedì, 5 corr., alle ore 8, col seguente ordine del giorno:

« Relazione del Comitato per le elezioni amministrative e deliberazione relativa. »

Associazione Generale degli impiegati civili. — I sottoscritti sono lieti di partecipare ai loro colleghi dell'Associazione Generale degli impiegati civili che il Comitato elettorale dell'Associazione stessa, non solo fece buon viso alla candidatura da noi vivamente raccomandata del prof. ingegnere *Giulio Fettarappa*, ma la votò in modo definitivo all'unanimità in sua seduta di ieri sera. Il Comitato intenderebbe altresì, se ben ne comprendiamo il concetto, di affermarsi in modo speciale su questo nome.

Incoraggiamo il Comitato a persistere su questa via perchè a noi pare che la candidatura del professore Fettarappa sia proprio di quelle che sono nella coscienza degli elettori.

Cauchie Giuseppe — Ravelli cav. Edoardo — Stefano Cerriana — Federico Dellala — A. Ferrari — Forà Rocco.

Curiosi incidenti toccati alla nostra Banda a Tolosa

Di ritorno a Marsiglia.

Marsiglia, 31 maggio.

(BERTELLO) — Col treno delle 4 è giunta qui ieri, di ritorno da Tolosa, la Banda municipale di Torino. Del successo ottenuto colà il telegrafo ha già portata la notizia all'antica capitale. Inscritto nella divisione d'eccellenza, codesto Corpo di musica ha riportato largamente i tre primi premi: lettura a vista, esecuzione e concorso d'onore, e il bravo maestro Vaninetti è stato personalmente fatto segno ad una speciale ricompensa: una medaglia d'argento, gran modello, espressamente coniata, ed offertagli dal Giurì a nome del Governo francese. Quello che non tutti conoscono, forse, sono gli incidenti che hanno segnato quell'escursione, incidenti che per la loro secondaria importanza, dovendosi considerare come eccezione, non fanno che confermare la regola, cioè la franca e cordiale accoglienza colà ricevuta, ma che vanno nonostante segnalati come prodromo di quanto debbasi attendere in politica dal partito socialista oggi in favore, partito al quale appartiene il *maire* di quella città, artistica per eccellenza, signor Camillo Ournac.

Al pranzo offerto al presidente della musica di Torino, conte Di Villanova, ed a cui assistevano il conte di Torrazzo e le personalità più salienti del Concorso, il *maire* di Tolosa, con un tatto ed una deferenza poco in uso nella diplomazia internazionale, non ha trovato nulla di meglio che di affermare le proprie opinioni politiche e quelle del suo partito, portando un brindisi all'Italia repubblicana, senza della triplice e.... della monarchia.

Se non son queste le parole, questo fu lo spirito del discorso del *maire*, che il giornale *La Dépêche* si è affrettato a correggere, a travestire, sperando che la sua versione sarebbe passata per ufficiale ed avrebbe evitato la meritata censura. Ma il *maire* di Tolosa non ha sospettato che i muri avevano delle orecchie, come non sospettava forse che si indirizzava al conte

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

Il duca strinse la moglie fra le braccia, le loro labbra s'unirono; per un istante tutte le nubi sparirono dalla sua fronte e i suoi occhi splendenti non riflettereno che gioia profonda, felicità ineffabile.

— E poi — continuò Giovanna dopo un momento di silenzio — Annetta è in un'età in cui non si sa guari ciò che si vuole, nè ciò che si sente. Ha diciotto anni.... Li ho avuti anch'io, e so che a quell'età, nella confusione della transizione dalla fanciullezza [illegible] alla vita luminosa, non si analizza quel che avviene in noi. Di più, ella è innamorata.... Comprendi qual caos tutto ciò debba fare nel suo povero cuore?

— Lo so e non m'oppongo al suo amore.... Che egli mi chieda la sua mano, e gliela accorderò volentieri.

— Sei tanto buono!.... E poi sei abbastanza ricco per poter acconsentire, non è vero? Ma non è sempre quella una buona ragione.... al contrario!

Le parole della moglie, alludenti alla loro ricchezza, fecero trasalire Paolo di Kandes; il suo volto si oscurò.

— Soltanto, — continuò la duchessa, — ella può dubitare delle tue intenzioni.

— Perchè non me ne parlano?

— Non so.... è loro segreto.... Timidità, fierezza, idee romantiche forse colle quali cercano di crearsi delle difficoltà....

Ella tacque e guardò il marito.

— Se facessi tu il primo passo? — gli disse.

— Io?

— Sì, tu. Non è nelle regole, lo so.... ma, che ti importa?.... Ciò si confà colla tua bontà.

— Sei un angelo! — mormorò il duca.

— È inteso?

— Lo vuoi?

— Sì, ma non bisogna dir nulla ad Annetta.... che ella abbia la sorpresa di ottenere suo marito, l'uomo che ella ama.... dalle mani di suo padre....

— Che ella non ama....

— Ma sì che ti ama.... ti amerà.... più tardi.... D'altronde, se ella non t'ama, la cosa è assai meno grave che se tu non amassi lei.... povera bambina, ella sarebbe senza difesa e senza compenso dinanzi alla tua antipatia, alla tua indifferenza, o al tuo odio....

— Ma quel giovane — fece il duca, aggrottando un poco le sopracciglia — sono due giorni che non lo vedo.

— Come il tuo intendente — replicò Giovanna. — Da due giorni non s'è più visto il signor Bernard.... Ma quello lì è tanto antipatico e mi pare debba essere tanto cattivo che vorrei bene non ritornasse mai più!

A quelle parole il duca si fece pallidissimo e chinò gli occhi mentre un brivido serpeggiava per le sue vene.

CAPITOLO XII.

Ciò che racconta il giornale.

— Che hai, Paolo? — domandò con premura la giovane duchessa. — Ti ho fatto dispiacere?

— No, no, ti assicuro — balbettò il duca tentando render ferma la sua voce, alterata da una profonda commozione interna.

— Ma sì, lo vedo bene.... Sono una sciocca.... tu sei molto affezionato a Bernard.... egli ha vissuto lungo tempo con te.... non far attenzione alle sciocchezze che io dico qualche volta.... Non mi è simpatico, ma che cosa prova l'antipatia che io sento per lui? Tu lo conosci molto meglio di me, e dal momento che ti conviene, devo convenire anche a me. D'altronde sai bene che gli faccio buon viso.... credo egli non abbia a dolersi di me....

— Oh! no.... Tu sei buona per lui, buona con tutti.... sei perfin troppo buona qualche volta.... Tu non hai da occuparti di lui.... lascialo stare.... non ti domando altro.... io non posso licenziarlo.... non posso e non debbo.... è un uomo devoto, utile, necessario.... indispensabile.

— Non hai bisogno di giustificazioni, amico mio. Tutto ciò che fai è ben fatto. Ma parliamo d'altro — ella aggiunse col visibile rammarico di aver sollevata una questione inopportuna e che affliggeva suo marito.

— Guarda, — disse poi ad un tratto per distrarre il duca dai suoi pensieri, — non hai nemmeno rotto le fascie dei tuoi giornali.

— Me li hanno portati un momento prima che tu entrassi.

Parlando, Giovanna aveva preso il primo giornale che la sua mano aveva incontrato, lo aveva aperto e lo scorreva cogli occhi cercando una notizia che potesse interessare e distrarre il duca dalla preoccupazione dolorosa che lo turbava.

— Ah! — ella fece ad un tratto, — ancora un delitto.... sempre dei delitti!.... Ecco una cosa che non ho mai compresa, il delitto! Non so davvero come si faccia a concepirlo, e mi pare che coloro che ne commettono non sian fatti come noi.

— Il delitto! — ripetè il duca con aria cupa. — Non essere troppo severa, Giovanna.... Delitto! Il suo vero nome è, qualche volta, sventura, fatalità.... Ma di che delitto si tratta? — aggiunse sollecitamente il duca di Kandes senza lasciar tempo alla moglie di rispondere e tentando curvarsi sulla spalla di lei per leggere il giornale che ella teneva in mano.

Ma Giovanna s'alzò dalle ginocchia di suo marito e andò a sedere su una poltroncina un po' distante da lui.

— No, no — ella disse; — non sarai tu che leggerai. Leggerò io ad alta voce. Ascolta.

E incominciò a leggere con voce chiara:

« Un nuovo delitto ha messo avantieri sera in costernazione tutto il quartiere del Boulevard di Belleville.

« Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere finora e di cui garantiamo la perfetta esattezza.

« Avantieri, verso le dieci di sera, parecchi colpi di rivoltella destarono gli abitanti di una casa di operai in via delle Tre Corone. »

— Via delle Tre Corone! — fece il duca alzandosi di scatto.

— Sì. La conosci quella via?

— Io, no.... cioè, sì.... ci sono passato, credo.... forse una volta....

E siccome sua moglie lo guardava, sorpresa della commozione prodotta in lui dal nome di quella strada che ella non conosceva, il duca riedette, aggiungendo con voce agitata:

— Continua, Giovanna, continua.

« I colpi provenivano — riprese la duchessa — da una soffitta, al sesto piano. Siccome quella soffitta, chiusa di dentro, non si poteva aprire, il portinaio corse a chiamare la giustizia e ben presto il commissario del quartiere, fatta forzar la porta da un fabbro, potè entrare nella camera dove si supponeva fosse stato commesso un assassinio.

« Quella supposizione, pur troppo, era vera!

« Un uomo era steso a terra, cadavere. Una palla gli aveva attraversato il cuore; un'altra gli aveva sfracellato il cranio.

« In quanto all'assassino, egli aveva dovuto fuggire pei tetti, perchè era scomparso senza lasciar traccia, e la porta essendo chiusa di dentro, non aveva certo potuto fuggire da quella via.

« Ciò che v'ha di più curioso in quell'affare gli è che non deve essere stato il furto il movente di quel delitto.

« La vittima era un uomo di una sessantina d'anni, che pareva appartenere alle classi inferiori della società, benchè vivesse senza lavorare e non si sapesse donde gli venissero i mezzi per vivere.

« Nella casa, dove abitava da poche settimane, lo chiamavano il signor Loriot; nella sua soffitta non si trovò alcuna carta da cui si potesse rilevare la sua identità, nè sapere donde venisse e qual fosse il suo passato.

« Aveva dovuto tentare di difendersi contro il suo aggressore, perchè si trovò presso di lui una rivoltella scarica.

« La sua morte dovette essere istantanea.

« Tutti gli abitanti del quartiere sono vivamente commossi e si fanno mille congetture sulle cause di quel delitto abbominevole. »

Giovanna tacque.

— È tutto? — domandò il duca con voce cupa.

— Sì.... Ah! no.... non dell'altro....

— Che cosa?

Giovanna riprese la sua lettura.

« La giustizia crede essere sulle tracce dell'assassino. Si fece circuire il quartiere e furono ordinate perquisizioni in tutto il quadrilatero di case di cui la via delle Tre Corone forma uno dei lati. Nel caso in cui l'assassino, sceso dai tetti, si fosse rifugiato in una di quelle case, non potrà far a meno di cadere nelle mani della giustizia. » *(Continua)*

di Villanova, italiano e monarchico per eccellenza, ed il quale la lingua serve mirabilmente per esprimere argutamente quello che pensa.

Ed il conte di Villanova con una cortese ma mordente risposta ha ringraziato nella persona del suo sindaco la città di Tolosa per l'affettuosa e simpatica accoglienza fatta agli italiani, accoglienza che assume maggior carattere di cordialità trattandosi di una popolazione repubblicana verso una nazione monarchica; e dicendosi ammiratore dei sentimenti di un popolo verso la forma di Governo che lo regge, si sente onorato di dirsi monarchico per eccellenza, sicuro che il rispetto ch'egli professa per la Repubblica francese, sarà corrisposto da ugual rispetto verso la Monarchia italiana; ed ha bevuto alla Francia ed alla sua repubblica. Pare che l'onorevole sindaco abbia capito l'apologo, e, desideroso di far dimenticare il mal passo, si è profuso di poi in gentilezze verso la nostra Musica, al punto che essendo questa andata per domandare al sindaco il pubblico giardino per darvi un concerto sul quale i poveri di Tolosa avrebbero avuto la parte loro, il maire ha messo sossopra l'intero Municipio per dare ordini acciò giardino, gas, elettricità, servizio di polizia tutto fosse messo a disposizione gratuita della Banda municipale di Torino.

Ma... l'onnipotenza del maire pare che sia come la Società inglesi Limited Company, e allorquando i cartelloni annunziavano l'ora e il programma del concerto, e la popolazione era già tutta in piedi per recarsi a sentire ancora una volta la Musica di Torino, un messo municipale si presentava al conte di Villanova per informarlo che il maire non poteva concedergli la data autorizzazione se non firmava un obbligo di versare la metà dell'introito lordo a profitto del Comitato delle feste.

Condizioni imposte così a bruciapelo all'ultima ora ed in forma di ultimatum non erano di natura da essere ingoiate e digerite da un gentiluomo; ed il comm. Villanova ha creduto della sua dignità di rifiutarle e di rinunziare al concerto. La popolazione, conosciuto l'incidente, si è incaricata di vendicare se stessa e la nostra Musica, strappando coscienziosamente tutte le piante del pubblico giardino; ed è stato eccesso di moderazione da parte sua se non è andata a rompere i vetri del palazzo municipale e se si è contentata di recarsi all'Hôtel Allard a fare una simpatica dimostrazione ai torinesi.

Qui a Marsiglia il conte di Villanova ha dovuto accettare di dare due altri concerti. Uno ieri sera all'Alcazar ed uno stasera stessa al teatro Vallette; e se il primo ha fatto sala piena a quel caffè-concerto, quest'ultimo ha oltrepassato, per numero e qualità di pubblico, per scelta ed esecuzione di programma quanto finora il maestro Vaninetti aveva ottenuto a Marsiglia.

La sala o teatro Vallette, il più vasto che esista in Marsiglia, è il convegno di quanto vi è di artistico qui in fatto di musica. La Società dei concerti classici, che lo dirige, non accorda l'accesso di quella scena che alle celebrità o per le masse ad artisti di nome e di vaglia.

La Musica della Guardia repubblicana di Parigi vi ottenne già or son vari anni un immenso successo, successo che, malgrado l'estrema modicità dei prezzi stabiliti stasera, è stato oltrepassato dalla Musica municipale di Torino, alla quale per varietà di spettacolo ha gentilmente prestato il suo concorso il celebre Bondonrasque, che già l'Italia conosce per averlo applaudito a Milano e altrove. L'affluenza è stata tale che più di mille persone non hanno potuto trovare posto. Come programma: Le pardon de Ploermel, la Walkyrie, la Marche joyeuse (pezzo imposto di Tolosa), il Lohengrin e la gran fantasia sul Guglielmo Tell, che si è dovuta bissare fra gli applausi frenetici di una sala letteralmente elettrizzata.

Il nostro regio console generale, che prima del concerto aveva offerto un pranzo alla presidenza ed al maestro, assisteva in un palco colle sue gentili signorine al successo di quei bravi fieui che sono venuti a dare in Francia un'opinione di noi migliore di quella che le vain peuple pense, ed ha dovuto sentirsi commosso sino al fondo del cuore dinanzi all'entusiasmo destato dalla nostra Musica e rimpiangere che l'iniziativa di quel concerto non sia venuta dalla nostra colonia. Questa però si era accorsa in folla; e se i francesi hanno applaudito la Banda italiana, gli italiani non sono stati avari di applausi ben meritati al Bondonrasque nella sua cavatina dell'Ernani, e nei tre o quattro pezzi che ha cantato con quella maestria e quell'organo vocale che, malgrado i suoi 65 anni, sono invidiati dai migliori artisti. Domani partenza; ma non è finito dovendosi fermare a la Ciotat, a Tolone e a Montecarlo.

La Carità del sabato. — *L'infanzia povera.* — Diamo un'occhiata particolare, come facciamo tratto tratto, alla lista settimanale dei nostri poveri.

Ed ecco provenirne subito una dolorosa osservazione: quanti bambini, fra questa miseria! La prolificità visita più ancora lo squallido abituro del povero che la comoda dimora del ricco. Discutano pure i moralisti e gli economisti se si possa, se si debba sfuggire tanta imprevidenza o risparmiare gli stenti ad una fitta prole, non chiamandola alla vita.

Qui la dottrina, la teoria non vale. È una questione d'istinto e di pane, nelle classi che non ascoltano la voce della fredda ragione, ma sentono, invece, il bisogno e la fame — dopo l'amore.

E, ciò tanto, fra i cenci, fra l'inedia, i poveri bambini crescono, fioritura stentata ed intristita. Poveri innocenti, che non chiesero la vita, di cui ora debbono portare il peso.

Oh! nel pensiero di tutta questa infanzia dolorosa, affamata, inferma, date l'obolo vostro madri felici,

> madri, che avete un pargolo
> galo, ricciuto e bello,

come cantava un giorno Emilio Praga, questo amorosissimo dei bimbi!

In settimana ricevemmo:

Un'abbonata, per due famiglie raccomandate sabato, L. 10 — G. B. T., L. 5 — Prima che finisca maggio, C. J., L. 5 — F. A., in francobolli, L. 1 — Masino Maria, L. 1. — Totale L. 22.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1536. — Un vecchio militare, congedato, senza impiego, con numerosa famiglia, privo di beni di fortuna, avendo per di più un figlio sotto le armi ed un altro storpio.

1537. — Una donna da pochi mesi vedova, con cinque bambini, senza mezzi e senza risorse.

1538. — Un padre di famiglia, affetto da grave malattia, con moglie e due bambini nella più squallida miseria.

1539. — Una donna col marito interno da oltre cinque mesi e tre bambini senza mezzi di sussistenza.

1540. — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò con quattro figli nella miseria.

1541. — Un povero decaduto, solo, senza mezzi e malaticcio.

1542. — Una vedova in età avanzata, priva d'appoggio ed incapace a guadagnarsi il vitto col lavoro.

1543. — Una donna col marito senza lavoro e quattro bambini, di cui due ammalati.

1544. — Una donna infermiccia sola e senza mezzi per campare la vita.

1545. — Una vedova da tempo ammalata, con due bambini, priva del necessario.

La partenza dei Reali di Portogallo. — Fin dalle 8 1/4 di stamane molta gente si affollava sotto l'atrio dello scalo di Porta Nuova per assistere alla partenza dei Reali di Portogallo, che salutò reverentemente all'entrata in stazione.

Complimenti furono, nella sala di prima classe, i saluti e gli abbracci fra i membri della Famiglia Reale presenti a Torino e gli augusti partenti; erano a salutarli la principessa Laetitia col figliuolino Duca di Salemi, la principessa Clotilde, le due Duchesse di Genova, il Duca d'Aosta, l'assessore Gioberti, rappresentante il sindaco, il cav. Puglisi, rappresentante il prefetto, il generale Pelloux, il comm. De Grossi, console di Portogallo a Torino, ecc., ecc.

Tutti i gentiluomini e dame presenti baciarono la mano a Maria Pia, la quale scambiò baci affettuosi cogli augusti parenti.

Alle 8,40 Maria Pia di Portogallo saliva in una speciale vettura-salon col diretto (37) Savona-Ventimiglia, col figlio Duca di Oporto, col seguito proprio e col seguito italiano d'onore che deve accompagnarla sino al confine.

I reali di Portogallo giungeranno oggi alle 1,16 pom. a Savona, dov'è preparata per loro la colazione, e proseguiranno poi all'1,42 per la linea di Ventimiglia e Nizza.

La partenza dei principi di Monaco. — Il principe e la principessa di Monaco, che si trovano fra noi ospitati dalla Duchessa d'Aosta, partiranno domani domenica per la linea di Modane-Parigi col diretto delle ore 2,10 pom.

Per la rivista militare dello Statuto. — Alla rivista che in occasione dello Statuto verrà passata domani da S. A. R. il Duca d'Aosta, interverranno le truppe dei presidii di Torino, Venaria Reale e Rivoli.

Essa avrà luogo alle 9 ant., e le truppe saranno schierate in piazza Castello, via di Po e piazza Vittorio Emanuele I.

Gli ufficiali in congedo sono invitati a prendere parte alla rivista. Essi vestiranno la grande uniforme senza sciarpa, e si uniranno agli ufficiali del presidio non sotto le armi, trovandosi per le 8 1/2 ant. all'angolo nord-est del palazzo Madama.

Lo schieramento per la rivista sarà così formato: Ufficiali, lato nord-est del Palazzo Madama; Accademia militare lato nord piazza Castello; 61° fanteria lato sud id. e via di Po; 63°, 71° e 72° fanteria in via di Po. In piazza Vittorio Emanuele, lato nord, staranno schierate le truppe dell'artiglieria di fortezza, minatori e ferrovieri; l'8° bersaglieri; l'artiglieria di montagna, le batterie trasformabili. Nella stessa piazza, lato sud, il 5° reggimento artiglieria, le truppe distaccate del 17° pure artiglieria, e il reggimento cavalleria Piemonte reale.

Dopo la rivista le truppe si schiereranno sulla strada che verrà percorsa dal Duca d'Aosta per ritornare al suo palazzo di via Maria Vittoria per piazza Castello, un tratto di via Po e la via e piazza Carlo Alberto.

Unione Tipografico-Editrice Torinese. — In seguito alle dimissioni date dall'avv. cav. Bartolomeo Casalegno da presidente del Consiglio di amministrazione venne nominato in sua vece l'ingegnere Giuseppe Luigi Pomba.

Una conferenza alla Casa Benefica. — Lunedì 5, alle 8 1/2 di sera, l'avv. cav. Vincenzo Re, terrà una conferenza nella Casa Benefica (via Deposito, 11), sul tema: *La croce di cavaliere ed il campo militare di San Maurizio Canavese.*

L'avv. Martini, l'infaticabile apostolo della Casa Benefica, raccomanda a tutti i benefattori di intervenire a questa conferenza.

Premiazione. — Domani 4 andante, alle 2 pom., nel teatro Vittorio Emanuele, avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali e festive e del Liceo Musicale con l'intervento delle Autorità municipali.

Società « La Fratellanza ». — Domani la *Fratellanza* festeggierà l'inaugurazione del proprio vessillo.

La presidenza rivolge invito alle Associazioni a voler intervenire col proprio vessillo, o possibilmente con numerosa rappresentanza, a rendere più solenne la festa.

Il programma comprende ricevimento alle 8 1/2, visita alle Autorità, quindi pranzo sociale (quota L. 4) alle ore 12 al *Ristorante Caselli*, via San Dalmazzo, N. 7.

Il digiuno di Succi. — I membri pel Comitato scientifico e di sorveglianza, i giornalisti, gli studenti e quanti cittadini desiderano assistere alla entrata di Succi nella sua prova di digiuno, sono invitati a recarsi questa sera dalle ore 8 alle 9 nell'ex-Ospizio di Carità, in via Po, 33.

Pel Comitato: Dott. Bozzelli.

Un ragazzo in una casamatta. — Ieri, verso le 2,30 pom., alcuni ragazzi stavano trastullandosi sugli spalti della cittadella in prossimità dell'Opificio arredi militari, sito tra il corso Oporto e quello Siccardi. Ad un tratto uno di essi per nome Parapelto Vittorio, d'anni 6, correndo non vide un buco che trovasi li presso, e vi cadde dentro andando a finire giù in una casamatta sotterranea. Le grida del caduto e dei compagni giunsero fino al direttore dell'Opificio, che immediatamente informato della disgrazia, mandò alcuni operai dello stabilimento in soccorso del piccino. Questi sollecìti accorsero a trassero fuori il piccolo Vittorio, che aveva nella caduta riportato diverse ferite e contusioni, specialmente al capo. Perciò dopo i primi soccorsi una guardia municipale sopraggiunta accompagnò il povero ragazzo all'Ospedale di San Giovanni, ove venne subito ricoverato.

Ancora botte e coltellate. — A proposito dei ferimenti sotto questo titolo registrati ieri, ecco come andarono i fatti:

Verso le ore 10 pom. del 1° corrente tre individui volevano entrare nell'osteria esercita da certo Bolea Felice, sita sullo stradale di Milano, N. 222, coll'evidente scopo di attaccare briga con altri individui che quivi si trovavano e coi quali pare esistesse antica ruggine.

L'oste, per evitare guai e disordini nel suo esercizio, volle impedire ai tre attaccabrighe l'ingresso nell'osteria, ma male glie ne incolse, poichè uno dei prepotenti gli diede un fortissimo calcio che lo fece cadere a terra.

Entrati quindi, ruppero vetri e qualche tavolo, poscia si diedero alla fuga.

Il Bolea insieme al proprio figlio, rialzatosi e rimessosi un po', volle dare denunzia del fatto all'Autorità e s'era quindi incamminato verso l'Ufficio di P. S., quando s'imbattè nuovamente col tre di messeri, i quali, presolo a colpi di pietra, lo ferirono al capo, e al figlio diedero inoltre una coltellata, la quale fortunatamente non è grave e guarirà in una dozzina di giorni.

La Questura, informata del fatto, fece subito le debite ricerche, le quali furono coronate da buon successo poichè i tre prepotenti individui vennero tratti in arresto. Essi sono certi S. Angelo, d'anni 25, C. Domenico, d'anni 20, e B. Francesco, d'anni 25.

Ladri di uova e di riso. — Nella notte dall'1 al 2 corrente ladri rimasti sconosciuti penetrarono nella bottega da commestibili esercita da certo Bramardi Giov. Battista in via Madama Cristina, N. 185, e vi rubarono due cestoni pieni di uova e tre sacchi di riso, il tutto per l'ammontare di L. 200. Andandosene, lasciarono la porta aperta.

Visitatori di cantine. — Verso le 8 1/2 di ieri sera il signor Passera Egidio, d'anni 84, abitante in via San Quintino, N. 23, scendendo in una sotterranea sua cantina incontrò nel corridoio delle medesime due monelli in atteggiamento sospetto, e uno di essi teneva in mano una bottiglia piena. Li fermò e li interrogò: non seppero rispondere, si confusero. Il Passera li trattenne e mandò per le guardie municipali, che andarono sul sito e arrestarono e condussero in Questura i mariuoli. Essi sono Cavallo Giovanni, d'anni 15, garzone macellaio, e Giuliano Rodolfo, d'anni 16, senza occupazione nè dimora fissa. Furono trattenuti in prigione.

Una testiera di letto. — Il calzolaio Briglioglio Costantino trovò abbandonata una testiera di letto in ferro sul marciapiede appoggiata al muro del palazzo di giustizia in via Corte d'Appello, e la portò al Municipio. Bisogna proprio aver perduta la testa per perdere una testiera!

Memorandum. — Comunicazioni.

Comitato degli insegnanti municipali per le elezioni amministrative. — Adunanza oggi, 3 corr., alle ore 5 pom., nella sala della Società Pedagogica (via Po, N. 23), per comunicazioni importanti circa le elezioni amministrative.

Fratellanza Artigiana (*Via Mercanti, N. 14*). — Stasera, 3 corr., alle 9, sarà tenuta da un consocio l'11ª *Commemorazione della morte di G. Garibaldi.* Si fa caldo invito ai soci d'intervenire, avvertendo che avranno ingresso altresì coloro che appartengono alle Associazioni con sede nel locale e le persone dai medesimi accompagnate.

Società Operaia Valdocco. — Stasera, alle 8 1/2, adunanza per lo svolgimento di importante ordine del giorno.

Fascio Ferroviario Italiano. — *Sezione principale di Torino.* — Questa sera, 3 corr., alle ore 8 1/2, adunanza alla sede sezionale, corso Re Umberto, N. 10.

Camera del Lavoro (*Sezione 1: Lavoranti in metallo*). Martedì, 6 corr., alle ore 8 1/2, adunanza.

Asilo infantile Piazza d'Armi (*via Donati, 6*). — Adunanza generale di tutti gli azionisti e benefattori dell'Asilo infantile Piazza d'armi, domenica, 4 giugno, alle ore 3 pom., nei locali dell'Asilo, col seguente ordine del giorno: Relazione sull'andamento dell'Asilo.

Coll'occasione si darà dai bimbi un piccolo saggio.

Al saggio sono invitate le Autorità cittadine, tutti i benefattori, i soci del Circolo ed i parenti dei bimbi.

OSVALDO BERRINI.

Ieri di lenta e non sanabile malattia è morto il cav. Osvaldo Berrini; valicò i settant'anni. Fu membro del Collegio di lettere e filosofia del nostro Ateneo; e mostrò molto tempo con vera lode le lettere italiane nel liceo Cavour. Uscito dalla scuola del Paravia e del Vallauri, per questo mantenne grande stima e rispetto; e gli diventò famigliare, fedele, costante. Non ambizioso, non piacentiero, da ogni setta lontano di qualsiasi tinta, attese con amore all'insegnamento, ed a suoi studi instancabile, giovandoli con lavori, che, sebbene affrettati, sono di pregio non volgare. Tra le altre cose restano di lui molti autori classici latini postillati col desiderio di promuoverne nella gioventù il culto, non a sciabacquo di erudizione; un lessico greco-latino fatto con diligenza; la grammatica greca e gli esercizi del Curtius e del Kuhner corrispondenti, dove si cessa lo sforzo penoso di chi, italiano essendo, violenta la propria lingua per essere traduttore letterale di opera straniera. Di latino seppe molto avanti, come si vede nelle prefazioni a parecchie opere del Vallauri, e, specie, nel compendio dell'immortale libro morcelliano: *De stilo inscrip ionum*, che fu posto per appendice alle epigrafi del Vallauri stesso, edito dal Romano in Torino del 1880. La lingua nostra maneggiò con gusto ed arguzia naturale, alla Baretti, anzi alla Cellini, se Cellini oggi tra noi si trovasse. Fu creduto misantropo; ma i rari e buoni amici dilesse, e, all'uopo, difese apertamente dal morso egro dei tristi. Lo si disse avaro e iroso; ma il largo patrimonio che lascia in morte, se andrà in parte, come si crede, a consolare i male trattati dalla fortuna, lo assolverà dalla maligna taccia.

V. L.

Si è spenta stamane, alle 7 1/2, in Torino, dopo una malattia da pochi anni covata, e manifestatasi d'un tratto violenta, una delle figure più simpatiche e più note nel mondo dell'arte piemontese:

Il cav. ANDREA VINAJ.

Il bel vecchio dai capelli fluenti, dallo sguardo ardente, dal gaio umore, che si vedeva sempre sul lavoro, come se volesse portare una sfida agli anni, discende anch'egli nella tomba dopo aver trascorsa una vita delle più nobili che unanime testimonianza d'uomini possa rammemorare.

Nato nel 1824 nei pressi di Mondovì, fu ad un tempo fervido patriota e pittore di meravigliosa fecondità. Col fucile in mano, fu ferito alla Cornoda presso Treviso, dove guadagnò la medaglia al valor militare; lo si vide nelle giornate di Milano ed in quella del 1849 a Roma, sempre entusiasta; e, fra i fieri veterani che in questi ultimi anni facevano la guardia alla tomba di Vittorio Emanuele al Panthéon, si vedeva spesso, riconosciuto da ogni vecchio soldato, questo avanzo dei giorni di prova colle medaglie conquistate per la sua gran fede nell'avvenire del Paese.

A Roma trascorse gli anni più belli della sua giovinezza, ed in essa imparò a conoscere i segreti dell'arte. Ma i doveri di famiglia lo trassero in Mondovì, ove fino a pochi anni fa insegnò disegno e pittura, formando una innumerevole legione di allievi, che potrebbero chiamarsi suoi figli, e da cui non sarà mai dimenticato. Riempì l'Alto Piemonte, dai più ricchi e vecchi castelli fino alle più umili chiese, di pitture inspirate a quei sani criteri e quelle maniere che egli tanto aveva ammirato segnatamente in Macrino d'Alba e Gaudenzio Ferrari. E fu un ritrattista fra i più valenti.

Liberale a tutta prova, fu sempre, può dirsi, a capo nelle lotte politiche che si combatterono nell'ardente territorio monregalese. Padre di famiglia veramente modello, lascia tre figli che portano onoratamente il suo nome: il dottor Scipione, il capitano d'artiglieria Raffaele, l'avvocato Vittorio.

Ad essi mandano le più sentite condoglianze tutti coloro che seguirono, conobbero e stimarono l'opera, l'ingegno e il nobile carattere del padre.

STATO CIVILE. — Torino, 2 giugno 1893.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Gardini Stefano Ercole con Bergamini Enrichetta.

MORTI: Sartoris Teresa, d'anni 10, di Torino, operaia, via Aosta, 20.
Reycend Teodoro, id. 58, di Torino, agiato, via Sant'Agostino, 22.
Milano Rosa nata Tino, id. 91, di Alessandria, sarta, via Santa Giulia, 21.
Riolfo Francesca n. Graja, id. 69, di Alessandria, via Bidone, 4.
Marcellino Margherita, id. 61, di Torino, piazza Emanuele Filiberto, 8.
Panati Fausto, id. 6, di Torino, via Orto Botanico, 30.
Berrini cav. Osvaldo, id. 67, di Casale Monferrato, professore a riposo, corso Siccardi, 53.
Magnetti Antonia, id. 80, di Torino, sarta, via San Secondo, 28.
Bonetto Angela, id. 80, di Torino, sarta.
Valfrè E. n. Druetti, id. 60, di Piossasco, contadina.
Pansa Teresa n. Data, id. 66, di Lanzo, serventa.
Bonicatti Maria, id. 64, di Rivarossa, contadina.
Più 5 minori d'anni 8.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Sabato, 3 giugno.

ALFIERI, ore 9. — (Impresa Bentivoglio). — *Cavalleria rusticana*, opera. — *Le due vivandiere*, ballo.

BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Maresca). — *La Befana*, operetta. — *La gran via*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Pezzaglia). — *Il figlio della notte*, dramma. — *Il cuoco ed il segretario*, farsa.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Brukilings, clowns musicali. Rosco, clown ammaestratore di animali. Leforgue-Mily, duettisti eccentrici francesi. D'Anton e Marcial, canzonettiste.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — (Via della Zecca, 25). — Dalle 9 ant. alle 6 pom.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 4 giugno.* Corpo di musica del 62° regg. fant., dalle 6 alle 8 pom., sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Sinfonia dell'opera *Rienzi*, di Wagner — 2. *Cavalleria Rusticana*, di Mascagni — 3. *Danze ungheresi*, di Brahms — 4. Addio di Wotan a Brunilde ed incantesimo del fuoco nell'opera *La Walkiria*, di Wagner — 5. *a) Castagnetta*, di Ketten; *b) Pasquinade*, di Gottschalk.

ULTIME NOTIZIE

La Commissione senatoriale di finanza.

Altri commenti di giornali al voto del Senato.

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*).

3, ore 9 *ant.*

Iersera, subito dopo il voto del Senato, si vociferava che la Commissione permanente di finanza intendesse dimettersi. Si crede che ciò non si verificherà, poichè tale atto sarebbe interpretato come un dispetto non confaciente alla dignità degli eminenti uomini componenti la Commissione. È indubitato però che il voto ha impressionato assai, specialmente quelli tra i membri della Commissione che nel voto di ieri ravvisano non tanto approvazione al concetto essenziale del progetto di legge delle pensioni, quanto approvazione data dalla maggioranza del Senato al complesso del programma finanziario, economico e politico del Ministero. Dicono i più che forse mai s'udì in Senato un Ministero esporre idee così democratiche, senza reticenze, mentre l'accento convinto e risoluto con cui l'onorevole Giolitti le espose non lascia dubbio circa i suoi intendimenti d'attuarle. Ora, mentre ieri molti attendevansi che appunto per aver espresso queste idee Giolitti sarebbe sconfitto, rimasero impressionati della sua vittoria, locchè dimostrerebbe essersi compiuta in Senato un'evoluzione che essi medesimi non supponevano, mentre corrisponde semplicemente alle convinzioni del Paese, già espresse dall'altro ramo del Parlamento.

Il *Folchetto*, come già iersera la *Tribuna*, nota la franchezza delle dichiarazioni del Giolitti, il quale fece in finanza e politica dichiarazioni così risolute di democrazia, che se soddisfano, confortano ed incoraggiano noi, non parevano certo di natura che meudicasse l'appoggio del Corpo conservatore.

Il *Folchetto* non nasconde però che dopo questo trionfo non cesserà la battaglia. Quindi invita i suoi amici a vigilare sugli altari.

Anche il *Popolo Romano* dice che gli amici hanno l'impegno d'onore di confermare le deliberazioni di ieri col voto definitivo che il Ministero, mercè opportune e dignitose concessioni, deve rendere facile nella seduta d'oggi stesso.

Il *Parlamento* dice che, astraendo da ogni considerazione numerica, il voto del Senato va considerato importante, perchè agevola molto l'approvazione finale del progetto di legge, sembrando probabile che il Ministero, rimettendo gli altri titoli della legge a dopo compiuti nuovi studi e avendo per traccia quelli già fatti dalla Commissione di finanza, domanderà soltanto l'immediata discussione e approvazione dei quattro rimanenti articoli che costituiscono il titolo 1° della legge. Con queste dichiarazioni anche il *Parlamento* crede probabile che oggi stesso si chiuda la discussione della legge.

Le pensioni in Senato.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

3, ore 11,10 *ant.* (*Urgenza*).

Vi confermo che oggi verrà esaurita in Senato la discussione sul progetto delle pensioni. Il Ministero proporrà che vengano rinviate a una legge speciale le modificazioni al titolo terzo del progetto (cassa di previdenza per gli impiegati civili e pei militari di nuova nomina) in conformità dell'ordine del giorno votato dalla Camera nella tornata del 20 marzo.

Le relazioni commerciali franco-svizzere.

Conferenza ferroviaria internazionale.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Il Consiglio federale approvò stamane il testo del messaggio da inviarsi all'Assemblea federale circa le relazioni commerciali franco-svizzere, nonchè il testo della nota al Governo francese per informarlo dello stato attuale della situazione e dell'approvazione di misure speciali lungo il confine. Quantunque redatto in forma conciliante, il messaggio contiene nessun passo accennante ad una ripresa dei negoziati franco-svizzeri.

— I delegati delle Compagnie ferroviarie d'Europa, eccetto quelli dell'Inghilterra, Spagna, Turchia, Grecia e Stati balcanici, terranno lunedì una conferenza a Berna, presieduta da Zemp, per studiare la questione di estendere la competenza della giurisdizione internazionale alla materia ferroviaria.

Guglielmo II.

Una sconfitta del Ministero inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Lo *Standard* ha da Berlino: « L'imperatore non lascierà la Germania avanti che la sorte del progetto militare sia decisa. »

— *Camera dei Comuni.* — Paul propone una mozione secondo cui gli esami passati per entrare in servizio dello Stato delle Indie siano passati contemporaneamente in Inghilterra e nelle Indie onde lasciare agli indiani la probabilità di ottenere impieghi. Il Governo opponesi alla mozione, che invece viene approvata con voti 84 contro 76. La sconfitta del Governo provoca applausi.

Un dono di Guglielmo II al Conte di Torino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Rientrando nel castello reale dopo l'odierna rivista, il Conte di Torino ricevette dall'Imperatore in regalo un'uniforme completa di ufficiale dei corazzieri della guardia. Stasera i sovrani ed il Conte di Torino assistettero alla rappresentazione del *Falstaff*.

Le nostre squadre ad Oneglia.

ONEGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Sono giunte la prima e la seconda divisione della squadra permanente, comandate dal Duca di Genova. Furono ricevute festosamente.

Sempre i moti dell'Etna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio ricevuto dal prof. Riccò:

« *Catania*, 2. — Stamane a Zaffarana Etnea, alle ore 6,45, fortissimo scosso a sud-est e nord-ovest sentito da tutta la popolazione, che uscì all'aperto. A Giarre, alle 7,8, scosse a nord-est e sud-ovest, intese generalmente. A Catania, alle 8,43, scossa nord-sud registrata da due sismometrografi; altra leggerissima alle ore 11,46. »

BORSA UFFICIALE

2 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **97 10.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	2 1/2	104 45 — 104 55 —	— — —
Svizzera		104 10 — 104 20 —	— — —
Londra	4	26 37 — 26 40 —	— — —
Id. lungo		— — —	— — —
Germania	4	— —	breve 128 82 1/2 128 92 1/2
			lungo — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 giugno. — Il voto del Senato è finalmente uscito ieri sera dall'urna e favorevole al Ministero; ma la scarsa maggioranza scema di molto l'effetto che se ne speravan e che in gran parte era perfino scontato.

Inoltre il riporto di 11 centesimi pagatosi per la quindicina a Parigi sulla nostra Rendita accenna a posizioni alquanto cariche, e si teme che da un istante all'altro si cerchi di alleggerirle, tanto più che il sindacato italiano, misurando le sue forze, non vorrà esorbitare nè atteggiarsi a titano.

Queste almeno sono le opinioni del mercato, che quindi perdura nella sua debolezza e pallità su tutta la linea. Persino il cambio non ha più forza per reagire e si rimane a 104 50.

Rendita cont. 97 10.
Rendita fine corr. 97 35, 97 30.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	687 — — —	Lan.	300 — — —
Ferr. Med.	546 — 547 —	Fibrile	15 — — —
Soc. Sarl	587 nom. —	C. Cavour	581 — — —
C. Mob.	404 50 465 50	Gr. F. S. P.	507 50 508 —
Torino	351 — 348 —	Sardo C.	311 — 312 —
Ind.	209 — 202 —	Ferrov.	305 — — —
U. S.	84 — — —	F. Sic. 10/0	445 — — —
Cartiera I.	374 — — —		

Casse Sovvenzioni Milano 24 —
Obbligazioni C. F. Banco Napoli 440.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *giugno* — 1 — 2
Farine 12 M. — pel corrente — Fr. 46 50 — 46 50
» — per luglio — » 46 50 — 46 75
» — per luglio e agosto — » 47 25 — 47 —
» — pei 4 mesi ultimi — » 49 — — 48 90
Mercato debole.
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente — Fr. 48 50 — 48 50
» *raffinato* id. — » 119 50 — 119 50
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 pel corr. — Fr. 51 25 — 51 75
» a tre mesi da ottobre — » 42 37 — 42 25
Mercato fermo.

LIVERPOOL (*sera*) *giugno* — 1 — 2
Cotoni. — Americani e Surate fermi. — Brasiliani calmi. — Egiziani sostenuti. — Mercato in generale con bonissime offerte.
Vendite della giornata — Balle N. 14,000 — 10,000
di cui per la speculazione — » » 1,000 — 2,000
per la consumazione — » » 12,500 — 1,000
Importazioni — » » 1,000 — 1,001
Americani a consegnare
pel corrente — D. 4 3/32 — 4 10/64
pel corrente e luglio — » 4 3/32 — 4 10/64
per agosto-settembre — » 4 5/32 — 4 14/64
per ottobre-novembre — » 4 11/64 — 4 14/64
Cotoni Americani e Bengala in rialzo di 1/16.
Rapporto settimanale delle vendite.
Cotoni — Vendita generale della settimana balle 53,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 47,000.
Importazione della settimana — Balle 50,000
Deposito — » 1,573,000

MANCHESTER (*sera*) *maggio* — 2
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

HAVRE (*sera*) *giugno* — 1 — 2
Cotoni — Vendite — Balle N. 2,800 — 3,000
Mercato fermo.
Caffè — Vendite — Sacchi N. 6,000 — 6,000
Mercato languente.

BREMA (*sera*) *giugno* — 1 — 2
Petrolio — Mercato debole.
» *raffinato* (disponibile) — Rmk. 4 80 — 4 80

ANVERSA (*sera*) *maggio* — 30 — 2
Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato (disponibile) — Fr. 12 1/4 — 12 1/4
» » pei 4 mesi ultimi — » 12 1/4 — 12 1/4
Mercato fermo.

MAGDEBURGO (*sera*) *giugno* — 1 — 3
Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.
» *di Germania* 88 disp. — Rmk. 18 25 — 18 40

MARSIGLIA (*sera*) *giugno* — 1 — 2
Frumento — Importazioni — Quint. 68,323 — 47,712
— Vendite — » 3,000 — 6,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK.

		1	3
Cambio su Londra	D.	4 86	4 86 1/2
» su Parigi	»	5 18 3/4	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	7 5/8	7 3/4
» » a New Orleans	»	7 9/16	7 3/4
Entrate cotoni in giornata balle	N.	3,000	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	2,000
» pel Continente	»	— —	2,000
Entrata cotoni nella settimana		—	28,000
Spedizioni per l'Inghilterra, id. id.	»	—	17,000
» pel Continente id. id.	»	—	7,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	471,000
Frumento rosso	D.	0 75 3/4	0 75 3/8
Grano turco	»	0 49	0 48
Farine extra	»	2 50	2 50
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	18 3/4	18 3/8
» — » good	»	16 15	16 15
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/4	3 3/4

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Osservatorio di Torino. — 2 giugno. — Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima +14,2 Massima +19,4. Minima della notte dal 0 +14.5. Acqua caduta mm22,8

Ieri, alle 10 antimeridiane, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere nel 67mo anno dell'età sua il

Cav. Prof. OSVALDO BERRINI

Dottore aggregato al Collegio di lettere e filosofia nella R. Università di Torino.

Il fratello prof. Ermanno, coll'animo straziato, compie il doloroso ufficio di annunziare agli amici e colleghi ed ai conoscenti l'irreparabile perdita.

Torino, 2 giugno 1893.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 3 corrente, alle 6 pomeridiane, partendo dalla casa sul corso Siccardi N. 53. c 2255

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANNO 34°

Stabilimento idroterapico D'ANDORNO

E GRAND HOTEL

Apertura 25 aprile 1893.

Scrivere in Andorno ai Dottori A. TOSO - G. S. VINAJ - F. CANOVA e signor SELLA. 1768

Bagni di Mare

per bambini e fanciulli dei due sessi. Cura medica. Istruzione. Sono aperte iscrizioni. Dirigersi *Stabilimento* **Paedagogium** *Sanitario*, **Nervi** (Liguria). H 2102 G

Bagni di mare a Celle Ligur.

Affittansi appartamenti, camere ammobigliate e cabine a modici prezzi, spiaggia e situazione amena. — Rivolgersi *sul* al sig. *Mordeglia Domenico*, bagnino. C 2240

SAVONA

Colonie Marine.

Stabilimento balneare per famiglie che hanno figli da mandare al mare, per signore e signorine che desiderano collocarsi presso una famiglia, essere assistite da un medico ed avere trattamento abbondante e civile. Domandare programma alla Farmacia della Regia Università in Torino, via Po, 14, alla farmacia Miragoli, in Milano, via Torino, 58, o al direttore dottore **Ghirardini**, via Cesare Correnti, 2, Milano. 11 1022 M

SUPERGA

Per Istituti e Case d'educazione

È da affittare per l'estate ed anche per tutto l'anno il grandioso fabbricato già *Albergo della Ferrovia*. Sono 40 camere con saloni, sale e con tutte le comodità. — Dirig. alla Direzione Ferrovia Superga, via Garibaldi, 5, Torino. 2449

Bardonecchia. 1300 metri sul livello del mare, a tre ore da Torino. **Grande Albergo Frejus.** Buone camere unite e separate, piccoli appartamenti per famiglie. Cucina casalinga (in scelta). Pensione **L. 7 e più.** *Table d'Hôte.* Servizio alla carta. Luce elettrica. C 2062

Il propr.: GIUSEPPE TEODOLLA.

CAMANDONA

(Biellese) *Altitud. m. 900.*

Affittasi **villa** completamente arredata, divisibile in tre alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua pot., panorama stupendo. La salubrità del clima è ampiamente provata dall'ottima riuscita dell'esperimento ivi fatto dalla Colonia Alpina di Torino. — Riv.: **Camandona**, al proprietario G. Mino F°. 2200

Per campagna.

Affittasi presso la stazione di Madonna della Scala palazzina con mobiglia di dodici camere con giardino cintato. Quaranta minuti di ferrovia da Torino, linea Torino-Chieri. — Rivolgersi sig. Di Andreis, via Artisti, 4, Torino. C 2214

Si cerca alloggio

di 12 o 14 camere, corso Vittorio Emanuele, a mezzogiorno, 1° o 2° piano, che sia disponibile a qualunque epoca entro un anno.

Scrivere: **C 2160, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Affittasi pel 1° luglio p. v., corso Vittorio Emanuele II, num. 108:

Grande locale di mq. 225 per fabbrica da maglierie o simile, per magazzino, ecc., con cortile chiuso di circa mq. 150 (il locale si può anche aumentare o diminuire di superficie). C 2178

Da affittare via Assietta, 33:

Alloggio di 8 camere al 2° piano e 8 al piano superiore, con scala interna. C 2190

Da rimettere anche **subito** a buone condizioni bellissimo alloggio di 6 camere esposto a levante presso stazione Porta Nuova. — Riv. G. *Tuccillo*, via Barbaroux, n. 2. C 2185

Da vendere in **Valle Ceppi** *(Pino Torinese)*

Cascina di reddito in buono stato di giornate 62 circa, delle quali oltre la metà coltivate a vigna. Per schiarimenti rivolgersi al cancelliere Isnardi Giuseppe, via Santa Chiara, 5, Torino. C 2215

Una Società estera d'assicurazioni marittime e terrestri di prim'ordine, stabilita da molti anni in Italia con rappresentanza generale in Genova, cerca agente per le piazze Torino e Milano.

Scrivere alle iniziali **H c 247 G, Haasenstein e Vogler, Genova.** H 2218 G

VOLETE LA SALUTE ??

Depositario in Torino: **Giuseppe Bertolini**, via Valperga Caluso, 28. H 41 M

Frutta di Sicilia.

Chi vuol gustare le più squisite frutta del mondo chiegga catalogo: **ALFANO,** via Garraffello, 4, **Palermo.** C 2241

Ideale. Credo sempre in quel fiore — Non diffido più — Spero - Saluti. C 2240

STELLA MATTUTINA.

Vous croyez que j'abandonne aussi lâchement le champ de bataille? Pas un moment d'oubli pour ma précieuse conquête!... Une halte!

Ti amo, ti voglio!

Réponds à mon appel, satisfais mon désir; très-vite je voudrais t'épancher l'intime de mon âme. C 2,51

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di **B° MASSIMINO**, via Cavour, n. 17 — TORINO.

In questo vasto Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni gli avventori trovano sempre ogni qualità di Mobili, che occorrono per ***mobiliare*** i loro ***appartamenti, ville*** e ***villeggiature.***

Più trovano la suddetta Fabbrica per eseguire qualsiasi altra ***commissione di mobilio*** in ogni stile, come pure ***tendaggi (drapperie)*** di prima novità.

(Il tutto di buon gusto e di solida costruzione). 907

Società Italiana per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna

Società Anonima avente sede in **Roma**, col capitale sociale di **L. 15,000,000** interamente versato

Emissione di N. 28,000 Obbligazioni formanti parte delle N. 40,000 Obbligazioni costituenti la 4ª serie, la cui emissione fu approvata dall'Assemblea generale degli Azionisti con deliberazione 23 marzo 1893, e dal Tribunale Civile di Roma con Decreto 14 aprile 1893; il tutto pubblicato nel *Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni* del 20 aprile 1893.

Le Obbligazioni sono rimborsabili a L. 500 caduna, fruttano il 4 0/0 all'anno netto da qualunque imposta, ed hanno il godimento dal 1° luglio 1893

PROGRAMMA.

In esecuzione della legge 22 marzo 1885, N. 3011 (serie 3ª), il Governo con contratto 28 luglio 1886, approvato con R. decreto del 1° agosto 1886, N. 4011 (serie 3ª), accordava la concessione della costruzione e dell'esercizio delle linee Secondarie Sarde, misuranti complessivamente km. 600 circa, alla **Società Italiana per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna** (capitale L. 15,000,000), con la espressa facoltà di emettere Obbligazioni nei limiti segnati dal Codice di commercio.

La scadenza della concessione fu stabilita col giorno 20 giugno 1970.

Tanto l'atto costitutivo quanto lo statuto che regola la Società furono approvati con R. decreto del 5 ottobre 1886, N. 4163 (serie 3ª).

Alla Società concessionaria, in virtù del suddetto contratto 28 luglio 1886, è devoluta un'annua sovvenzione chilometrica di L. 9950 per tutta la durata della concessione.

Di questa somma, L. 7950 sono disponibili per garantire il servizio delle Obbligazioni emittende; la residue L. 2000, dietro accordi successivi col Governo contraente, sono applicate alla garanzia dell'esercizio.

Rimanendo ora disponibile, in base a tali accordi, l'annualità di L. 1,403,115 00, la Società debitamente autorizzata ne vincolò L. 131,615 87 per il servizio interessi ed ammortamento della 4ª serie Obbligazioni, a termini dell'art. 171 del Codice di commercio ed in conformità delle speciali norme e cautele stabilite dalle disposizioni ministeriali del 14 maggio 1888.

Queste disposizioni regolano il rilascio per parte del Governo del **titolo di suo debito verso la Società**; l'assenso del Governo al **vincolo** di tale suo debito a favore ed a garanzia esclusiva del servizio Obbligazioni; il **controllo**, per parte dello stesso Governo, che le somme vincolate sono sufficienti **per tale servizio.** « Le somme costituite in garanzia delle Obbligazioni **vengono, alle rispettive scadenze, depositate** a cura del Direttore generale del Tesoro, **nella Cassa dei Depositi e Prestiti.** » (Art. 19 cit. Disp. min.).

La Società, come risulta dalla polizza N. 6768 in data 17 aprile 1893 della Cassa dei Depositi e Prestiti, si è conformata interamente alle succitate Disposizioni.

I portatori delle Obbligazioni hanno la prova della costituzione valida ed efficace della garanzia reale a loro concessa su una **ragione di credito verso lo Stato, stabilita in bilancio per legge** e definitivamente vincolata all'esclusivo servizio delle Obbligazioni emesse, le quali rappresentano così delle vere **delegazioni di un credito** inscritto per legge nei bilanci dello Stato.

In conseguenza di quanto sopra le Obbligazioni **portano la firma**, oltrechè di due Amministratori della Società, **anche di un Delegato Governativo**, — il quale assiste del pari a tutte le successive operazioni di estrazione a sorte delle Obbligazioni e loro annullamento.

Le Obbligazioni di 4ª Serie, come quelle di 1ª, 2ª e 3ª fruttano **lire venti all'anno, nette da ogni imposta presente e futura,** pagabili semestralmente il 1° gennaio ed il 1° luglio di ciascun anno.

Esse sono rimborsate alla pari in seguito ad estrazione da farsi, secondo la tabella d'ammortamento impressa a tergo del titolo, nel corso di 89 anni.

Le Obbligazioni di 4ª Serie hanno il godimento dal 1° luglio 1893, e così la prima cedola semestrale sarà esigibile il 1° gennaio 1894.

La prima estrazione avrà luogo il 1° aprile 1894 e le Obbligazioni estratte saranno rimborsate il successivo 1° luglio.

I pagamenti delle Cedole ed Obbligazioni estratte saranno fatti sulle principali piazze d'Italia, Germania e Svizzera, come per le Obbligazioni di 1ª, 2ª e 3ª Serie.

Roma, maggio 1893.

Società Italiana
per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna.

Valore intrinseco del titolo:

Le Obbligazioni Secondarie Sarde al prezzo di L. 430 50 rendono il 4 64 netto, mentre le altre Obbligazioni Ferroviarie anche garantite dallo Stato, e le principali Cartelle Fondiarie danno un reddito oscillante dal 3 78 al 4 31 0/0; cosicchè il prezzo di L. 430 50 confrontato coi corsi di Borsa delle suddette Obbligazioni dovrebbe essere invece portato ad una somma molto superiore. È quindi prevedibile un sensibile aumento per le Obbligazioni Secondarie Sarde che non presentano nè minori vantaggi, nè minori garanzie, come già si verificò per le Obbligazioni Mediterranee 4 0/0 e per le Obbligazioni Tirrene appena furono apprezzate dal pubblico al loro giusto valore nonostante che la Rendita sia rimasta stazionaria.

Le Obbligazioni Secondarie Sarde in sostanza presentano eguali garanzie della Rendita e delle altre Obbligazioni Ferroviarie garantite dallo Stato, e lo stesso Ministero dell'interno, con circolare del 7 gennaio 1893, le riconosce quali titoli a debito dello Stato, cosicchè le Casse di Risparmio e le Opere Pie possono impiegarvi i loro capitali e gli Istituti d'emissione possono fare anticipazioni sulle medesime.

Condizioni per la sottoscrizione:

La sottoscrizione delle 28,000 Obbligazioni 4 0/0 della Società Italiana per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna avrà luogo nei giorni di

Giovedì 8 giugno e Venerdì 9 giugno 1893.

Il prezzo d'emissione è fissato in L. **430 50** *per Obbligazione.*

Le sottoscrizioni si riceveranno a:

Torino presso la **Banca Nazionale**
» » **Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano**
» » **Banca di Torino**
» » **il Credito Industriale**
» » **Banco di Sconto e di Sete**
» » **i Fratelli Ceriana**
» » **i Sigg. Kuster e C.**
» » **i Fr. Marsaglia e C.**
Roma » **Banca Nazionale**
» » **Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano**
» » **Banca Generale**
Firenze » **Banca Nazionale**
» » **Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano**

Milano presso la **Banca Nazionale**
» » **Società Gener. di Cred. Mobiliare Italiano**
» » **Banca Generale**
» » **Banca Popolare**
» » **Banca Lombarda di Dep. e Conti Correnti**
» » i Sigg. **Conati Jarach e C.**
» » il sig. **Minoletti Luigi**
» » il sig. **Strada Luigi**
Genova » **Banca Nazionale**
» » **Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano**
» » **Banca Generale**
» » **Banca di Genova**
» » **Cassa Generale**
» » **Agenzia del Banco di Sconto e di Sete.**

Alessandria, Asti, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Livorno, Lodi, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, presso la **Banca Nazionale**, nonchè presso altre Banche locali che verranno indicate negli avvisi al pubblico.

Alba, Biella, Gallarate, Intra, Lecco, Monza, Pinerolo, Rivarolo Canavese, Varese, presso le Banche che saranno indicate negli avvisi.

I. Le schede per la sottoscrizione si possono ritirare presso le Banche e le Ditte incaricate della sottoscrizione.

II. All'atto della sottoscrizione verrà effettuato un versamento di L. 60 50 per ogni Obbligazione sottoscritta, e verrà rilasciata una ricevuta constatante l'eseguito versamento ed il numero delle Obbligazioni sottoscritte.

III. Al 15 giugno 1893 verrà pubblicato il risultato della sottoscrizione; i sottoscrittori dovranno versare altre L. 60 per ogni Obbligazione assegnata, compensati in caso di riduzione delle sottoscrizioni i versamenti fatti, e contro restituzione della ricevuta provvisoria i sottoscrittori riceveranno un certificato interinale constatante il numero delle Obbligazioni assunte, il versamento delle L. 60 50 ed i successivi versamenti.

IV. Le residue L. **350** verranno versate:

per L. **150** al 7 luglio 1893
» » **100** al 7 agosto 1893
» » **100** al 7 settembre 1893

V. Le ultime tre rate possono essere all'epoca del riparto o successivamente anticipate, in tutto od in parte, e sulle somme anticipate sarà fatto un abbuono in ragione del 4 0/0 all'anno.

VI. Appena i sottoscrittori avranno eseguito il versamento di tutte le rate verrà loro consegnato il titolo definitivo.

VII. I sottoscrittori saranno in facoltà di ritardare il versamento delle tre ultime rate fino al **31 ottobre 1893**, corrispondendo sull'ammontare delle rate ritardate l'interesse del 5 0/0 annuo dal giorno della scadenza delle dette rate.

VIII. A partire dal 1° novembre 1893 le Obbligazioni sottoscritte (ossia i certificati interinali) per le quali non fosse completato il versamento, potranno essere vendute alla Borsa di Torino a spese e rischio del sottoscrittore, salva sempre la sua responsabilità personale, e sulle somme mancanti a fare il saldo delle Obbligazioni decorrerà l'interesse in ragione del 5 0/0 all'anno, a partire dal 1° novembre 1893.

Torino, 28 maggio 1893.

Banca di Torino — Credito Industriale — Banco di Sconto e di Sete — F.lli Ceriana — Kuster e C. — F.lli Marsaglia e C. — D. Vercellone. 2180

Ordine Mauriziano.

È aperto un **concorso** per titoli ad un posto di **Medico-Chirurgo ordinario** presso lo Spedale Mauriziano di **Aosta**. Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande corredate del diploma di laurea e dei titoli comprovanti le loro benemerenze scientifiche e pratiche non più tardi del giorno **30 corr.** a questa Regia Segreteria del Gran Magistero (Divisione Ospedali), dove sono visibili le condizioni per tale carica stabilite.

Torino, 1° giugno 1893.

Il Direttore Capo Divisione
DOMENICO VERCELLANA.

2251

Da vendere o da affittare al presente

per

Istituto di educazione od Asilo infantile

Piccola **casa** di 12 camere con cortile chiuso e piccola tettoia, a cui si possono unire 4 camere e vasto salone palchettato, illuminati a gas, nonchè un terreno cintato fabbricabile per uso giardino prospiciente via Madama Cristina, n. 67.

Recapito dal portinaio di via Valperga Caluso, n. 24. 2181

Trescorre Balneario

Acqua Solforosa-Salino-Jodurata

La più clorurata e jodurata delle Acque solforose forti d'Italia premiata a Milano - Torino - Bologna e Palermo.

Malattie della pelle — Artritidi — Reumatismi, gotta, renella. — Malattie nervose, sciatiche, spiniti — Affezioni *catarrali dei bronchi*, della gola, ecc. — Malattie uterine.

Bagni termali — Fanghi solforosi termali — Polverizzazione dell'acqua per inalazioni *a temperatura calda graduabile* — Bagno russo e ambienti al completo per bagno turco — Elettroterapia e massaggio a complemento di cura.

Apertura del grande Stabilimento « **Città di Bergamo** » al 12 giugno. Distinto medico per l'assistenza alla cura.

Pensioni e prezzi modicissimi.

H 1018 M Amministrazione **Adolfo Arrigoni** *di Bellano.*

Dr LAMPUGNANI

Professore pareggiato di Chirurgia.

Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 27

Via Pio Quinto, num. **nove**, piano **primo**, dalle **2** alle **5**.

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile la applicazione. (Sale saturno 1,80 per cento).

Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del Dott.* **BOGGIO**, via Bertholet, 11 — *Bottiglia* **L. 3**; *franca in Provincia* **L. 3,80** — *Alessandria* [illegible]; *Asti* [illegible]; *Bologna* [illegible]; *Cuneo* [illegible]; *Genova* [illegible]; *Milano* [illegible]; *Novara* [illegible]; *Pinerolo* [illegible]; *Roma* [illegible]; *Savona* [illegible]; *Trieste* [illegible]; *Venezia* [illegible]; *Marsiglia* [illegible]. 608

ALBERGO E TRATTORIA DEI MARMI

13 — Via Corte d'Appello — 13.

Pensione mensile da L. 45 in più. — **Déjeuner** a **L. 1 50**
Pranzo a **L. 1 75.**

Buona cucina. — Servizio inappuntabile. C 1987

Champagne Italiano - Moscato Champagne
Vermouth di Moscato - Cognac Italiano

produzione dello Stabilimento **Gancia** di **Canelli.** C 2011

Deposito presso **MERLO e DEPAOLI**, via Stampatori, n. 2.

PREMIATA FABBRICA CONIUGI DIDERO

Cancellate per chiusure giardini, ecc. **Decorazioni** per mobili e prospettive. **Persiane** per **serre** d'ogni genere.

Costruzioni rustiche.

55 — Via Madama Cristina — 55.

Instituto Chirurgico Ortopedico ROTA

(Unico in tal genere in Italia).

Specialità in **cinti** per tumori erniosi di propria e speciale fabbricazione. Congegni ortopedici; **busti e bustini; cinture** renali ed addominali. Specialità in gomma: **Calze** elastiche e **ginocchiere** d'ogni genere; **cuscini, materassi** ad **orinali** da letto e viaggio; **tele** e **lenzuola** impermeabili; **pessari, sospensori, enteroclismi, clisopompe, siringhe, irrigatori** d'ogni genere e qualsiasi strumento di chirurgia ed ortopedia. — Piazza Carlo Felice, e via Lagrange, 41, Torino. 18

I dolori di stomaco, la dilatazione di stomaco, il catarro di stomaco e degli intestini, le cattive digestioni e la disappetenza, si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

alla GENZIANA e NOCE VOMICA

del Chimico Farmacista CARLO ASTRUA

Prezzo L. 3 — la bottiglia.
» » 1,60 la mezza bottiglia.

Invia in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale può contenere due bottiglie grandi, o quattro mezze bottiglie.

PREPARASI E VENDESI

alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA

Firenze - 8, Via Martelli, 8 - Firenze

All'ingrosso presso Carlo Astrua, Via Martelli, 8 — Cesare Pegna e Figli. — Levasti e Bossi, Firenze. — Carlo Erba. — A. Manzoni e C., Milano. — G. B. Schiapparelli e Figli. — Gambetti, Gorlero e C. — Borgondo e Nizza, Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

MALATTIE SEGRETE.

Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY

Rue Pavée, Parigi. H 2151 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. **4.50** il fl.

Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia. — Vendita: A. *Manzoni e C.*, **Milano.** *Trovansi in tutte le principali farmacie del Regno.*

Torino, *farm. Schiapparelli* — presso tutti i grossisti e farmacie.

Casa fondata nel 1850.

L. CARBONE e FIGLIO

Fabbrica via Bonivo, n. 7 ang. via Artisti.

Magazzino via dell'Ospedale N. 3.

Successori FESTA TEOBALDO

Corso Vitt. Eman. II, 19 (tra la chiesa Valdese e via Madama Cristina).

Premiata fabbrica di **Mobili** e **Letti in ferro** — **Letti** e **Paglericci metallici** di diversi sistemi per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Letti tutto ferro vuoto con paglericcio da L. 40 a L. 250.** — Specialità in **vernice** a fuoco di massima eleganza e solidità. — **Tele, lane e crine per materassi.** 2050

Letti per campagna da L. 30 con paglericcio - Mobili in ferro per giardino e caffè.

DENTI SANI E BIANCHI

Guarigione della **CARIE** e conseguente abolizione del

DOLOR DI DENTI

Gradevole e sano ALITO. Disinfezione e sanità della Bocca, della Gola, del Naso, si ottengono usando del piacevole

DENTIFRICIO **CRELIUM**

SAPONE ANTISETTICO

Si vende da **A. Bertelli e C.**, chimici farmacisti, Milano, a L. 1 il pezzo, più cent. 20 se per posta; due pezzi L. 2 franchi di porto. Trovasi anche presso tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie.

tanto raccomandato anche come preservativo del **Colera, Difterite,** ecc.

Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini, Villani e C.**, Milano, Bari, Napoli.

A PREZZI ECCEZIONALI.

Cotoni, lane e ***sete*** per calze e lavori diversi — ***Guanti, calze, cravatte, busti*** e ***maglierie*** — ***Nastri, velluti, passamanterie*** e ***grande assortimento di ricami.***

Maglierie in liquidazione con grande ribasso.

MASPES VITTORIO, via Po, n. 43.

Levatrice ABBRIATA C. tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Bidola, 2, piano 2°, Torino. C 2016

Ufficio di Ragioneria.

Impianto e tenuta di contabilità private e commerciali a rigore di legge, amministrazione di case d'affitto, liquidazioni di conti, divisioni di sostanze, incassi, ecc.

Si danno ripetizioni di contabilità. — Rag. **Savoia**, piazza Lagrange, n. 1, Torino. 1555

Casa da vendere

in **Torino**, posizione centralissima, del reddito netto di L. 5000, a condizioni vantaggiose.

Dirigersi al sig. SETRAGNO CARLO, procuratore-capo, via Barbaroux, 21, Torino. C 2124

CEROTTO INFALLIBILE
PEI CALLI
LIRE 1 LA ROTOLA
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

CASTELLI FRANCESCO

Premiato con diploma d'onore dalla Società protettrice.

Tiene elegante **scuderia** di **pensione per cavalli** ben particolare, a prezzi modicissimi, e s'incarica di compra e vendita di cavalli. — Corso Vitt. Em. II, n. 8, Torino. 1850

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE

TORINO — Via Lagrange, 0.

Specialità in cinti erniari, unico deposito della principale fabbrica, i migliori per bontà della molle, fornitura e perfetta contenzione senza recar incomodi, garantiti non con vane parole ma per iscritto, restituendo il denaro a chi non fosse pienamente soddisfatto; si garantisce pure la perfetta applicazione — **Calze elastiche, Bustini, Sospensori,** ecc. 22

BOCCIE DA GIUOCO

di bosso radica, legno rosso d'America, legno santo ed olivo. — Dalla Torneria a vapore **Sarda Giovanni**, corso Vitt. Em., 19, **Torino.** C 1944

CERESOLE REALE (1600 metri sul mare)

Grande Albergo della Levanna 2140

Ingrandito ed abbellito — **Aperto dal 15 giugno a tutto settembre.**

Déjeuner e pranzo (vino compreso), camera, illuminazione e servizio a L. **9** al giorno (per lungo soggiorno prezzi a convenirsi).

Per informazioni ed ordinazioni di vetture o muli rivolgersi al sig. **Margando Antonio e Figli**, ed all'**Albergo della Corona Grossa** in **Cuorgnè**, ed in **Torino** presso il deposito Acque Minerali, Alraudi, via Basilica e Pa Palatium. — **Giachino Giacomo**, *propr.*

Disponibile pure casa separata in affitto per uso famiglia.

BAGNI, FANGHI E CURA IDROTERAPICA
LEVICO - TRENTINO

Grande Stabilimento

Belle Vue, Hôtel Levico

e Villini succursali

in prossimità al bagno, aperti dal **1° maggio a tutto ottobre**, con tutto il confortabile, stanze 300, caffè, sala di *table d'hôte*, di *restaurant*, di lettura, salone da ballo. Grande parco ombreggiato, ottima cucina, vini squisiti.

Prezzi assai modici da non temerne la concorrenza

Si parlano le principali lingue. — L'ultima stazione è Trento, ove trovansi ad ogni arrivo di treno eleganti landaus, ed in circa 2 ore si può scendere allo Stabilimento **Belle Vue** in **Levico.** H 2151 V

Proprietario: SARTORI ANTONIO.

Villa di Salute Cougnet

per malattie nervose e mentali

MONCALIERI (Torino)

Diretta dai Dottori F. COUGNET e G. FORNELLI

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze e malattie.

Illuminazione elettrica. — Pensioni a convenirsi.

Cura medica sperimentata — Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia — Massaggio — Sospensione.

Per informazioni: all'**Amministrazione della Villa in Moncalieri** od alla farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 2197

VINI PIEMONTESI: **Da pasto**, da L. 19 a L. 21 alla brenta — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a C.mi 60 al litro, in bottiglia C.mi 50 vetro a restituire.

Nel **Magazzino de vino all'ingrosso in Torino**, via [illegible], angolo via Santa Chiara, **con deposito fuori dazio.**

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.